

169 ILLUSTRAZIONE SICILIANA

DIREZIONE - REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
VIA ROMA, 188 P. IV
PALERMO
ANNO II - N. 20-21
30 NOVEMBRE 1949
Sped. in abb. post. II gr.
C. C. P. N. 7/4440

PERIODICO D'ARTE DI PENSIERO E CRITICA



GENOVA - Palazzo Orsini - CRISTOFORO COLOMBO AL CONSIGLIO DI SALAMANCA - Quadro di N. Barabino
(Foto Fratelli Allinari - Firenze)

Firmano in questo numero i seguenti **"Premio Columbus"** :

**Dillon A. - Di Pietro F. - Falzone G. - Floridia G. B. - Giuliana Alajmo A. -
Gravagna A. - Leto A. - Lo Curzio G. - Palazzolo E. - Pucci V. - Saladino
De Filippo B. - I Dirigenti della "Columbus": V. Amoroso e G. Telaro Campagna**

NUMERO SPECIALE PER IL "PREMIO COLUMBUS 1949"



INTERNATIONAL COLUMBUS
ASSOCIATION
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
DEI CAVALIERI DI COLOMBO

SEDE CENTRALE: ROMA - VIA PO, 43
DELEGAZIONE REGIONALE PER LA SICILIA:
PALERMO - PIAZZA S. GREGORIO, 2

CELEBRAZIONE DEL V CENTENARIO DELLA NASCITA DI COLOMBO

Nel maggio 1951 si celebrerà in tutto il mondo il V Centenario della nascita del grande navigatore italiano e, all'uopo, la Sede Centrale della Columbus sta predisponendo formidabili preparativi. Appositi Comitati saranno costituiti in tutte le Americhe e nei paesi latini e d'influenza americana.

Una caravella, appositamente ricostruita a cura dei Cavalieri di Colombo, dalle precise caratteristiche della storica e gloriosa Santa Maria, salperà da Genova e porterà messaggi delle genti italiane ai popoli d'America. Assumerà il Comando della caravella il Comandante Alberto Duse, uno fra i più attivi dirigenti della Columbus. Nel viaggio di ritorno la rinnovata Santa Maria attracherà alla Mostra Internazionale d'Arte Marinara Cristoforo Colombo che sorgerà a Genova fronte mare e rimarrà là attraccata per tutta la durata della mostra.

Altre iniziative della «Columbus» in occasione del V Centenario della nascita di Colombo sono:

Rappresentazione nei principali centri del mondo dell'opera lirica di Alberto Franchetti «Cristoforo Colombo».

Pubblicazione, in più lingue e in edizione ufficiale dei Cavalieri di Colombo, del volume «Cristoforo Colombo», il cui autore sarà il vincitore dell'apposito concorso bandito.

Edizione ufficiale del film «Vita avventurosa di Colombo». Inoltre, la Presidenza Generale della Columbus farà tutto il possibile e prenderà opportuni accordi con le autorità perché in ogni Comune italiano vi sia una via o una piazza dedicata a Colombo.

E' in atto la costituzione del Comitato Ordinatore della «Mostra Internazionale d'Arte Marinara Cristoforo Colombo».

Sono stati finora invitati a far parte di tale Comitato: Tenente Generale del Genio Navale Ing. Davide Blandamura; Gr. Cord. Avv. Carlo De Cantellis; Gr. Cord. Rag. Oreste Nuzzo; Comandante Alberto Duse; Magg. Comm. Giuseppe Scarelli; Capitano Everett R. Castle (U.S.A.); Comm. Giuseppe Funaro.

Nella Mostra verranno esposti i seguenti prodotti e già 9 Stati hanno assicurato la propria ufficiale adesione:

SEZ. A. — Strumenti per la pesca costiera, d'alto mare e a lungo raggio. Illuminazione da pesca. Prodotti e attrezzi balneari.

SEZ. B. — Sport del mare: cutters, yachts, motoscafi, racer, fuoribordo.

SEZ. C. — Prodotti del mare: spugne, coralli, perle, madreperle, lavorati. Alimentazione del mare: prodotti salati, insaccati, inscatolati. Industrie del sale.

SEZ. D. — Le grandi stazioni marittime di cura: Cannes, Miami, Jacksonville, Havay, Copacabana, Taormina, Capri, ecc.

SEZ. E. — Prodotti ittici. Allevamento ittico.

SEZ. F. — Scienze sottomarine e abissali.

SEZ. G. — Navigazione moderna.

SEZ. H. — Strumenti di bordo.

SEZ. I. — Arredamento marittimo.

SEZ. L. — Ricostruzione, al naturale, della caravella S. Maria.

SEZ. M. — Storia della navigazione: dalle prime imbarcazioni fenicie alle moderne motonavi.

SEZ. N. — Motori marini e ausiliari.

SEZ. O. — Attrezzature portuali.

SEZ. P. — Arredamenti marittimi.

SEZ. Q. — Ricuperi marittimi.



Gr. Cord. Avv. Oreste Toscano
Medaglia d'Oro al Valor Militare
Vice Presidente Generale
dell'Associazione Internazionale
dei Cavalieri di Colombo

do Gigante; Gen. Ing. Davide Blandamura; Conte Ing. Giovanni Ferrari da Torino; Gr. Uff. Prof. Giulio Bars.

CONSULTA TECNICA

Prof. Giuseppe Sacco; Comm. Luigi Ramarini; Dott. Ing. Giulio Rispoli; Gr. Cord. Rag. Luigi Billi; Gr. Uff. Prof. Dott. Pasquale Golia da Napoli; Gr. Uff. Dr. Enzo Vitalone; Gr. Cord. Luigi Capri; Capitano Everett R. Castle; Rev. Padre Magry, ordinario di Fisica all'Università Gregoriana; Grand'Uff. Prof. Simoncini Imperiali da Trieste.

CONSULTA CAPITOLARE

Gran Consultore e Relatore: S. E. Gr. Cord. Prof. Avv. Carlo de Cantellis; Uff. di Cancelliere: Cav. Gino di Camillo.

CAPO DELL'UFFICIO STAMPA

Barone Dr. Giuseppe Della Rocca (dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio);

Segretario: Walter Vitalone.

DIRETTORE GENERALE PER GLI ISTITUTI DI CULTURA

Gr. Cord. Dott. Giovanni Alibrandi.

CANCELLIERE DELL'ORDINE

Segretario: D. F. Boldrini.

Vice Segretario: Gino di Camillo.

Cappellano: Rev. Can. Don Gino Patron.

DELEGAZIONE REGIONALE PER LA SICILIA

Gr. Uff. Dr. Vincenzo Amoroso Librino - Delegato Regionale;

Gr. Uff. Dr. Giuseppe Telaro Campagna - Vice Delegato Regionale; On. Gr. Uff. Prof. Pietro Sapienza, Deputato al Parlamento Siciliano - Consigliere; Gr. Uff. Ten. Col. Giuseppe Stella - Consigliere; Gr. Uff. Avv. Agostino Puma - Consigliere; Gr. Uff. Dr. Domenico Capasso - Consigliere; Gr. Uff. Alessandro Giuliana Alajmo - Consigliere addetto alla stampa e propaganda; Comm. Dr. Antonino Trapani - Consigliere Segretario.

IL "PREMIO COLUMBUS 1948" IN SICILIA



Dott. Prof. Pietro Sapienza
per la Pubblica Istruzione

Nato ad Isuello (Palermo) il 9 Maggio 1905.

Professore di Pedagogia e Direttore Didattico.

Ha dedicato e dedica la sua dinamica attività alla soluzione dei problemi scolastici.

Ingegno versatile, professore colto e valente oratore, nelle ultime elezioni regionali venne eletto Deputato al Parlamento Siciliano.

Allorché l'On. Guarnaccia fu Assessore alla Pubblica Istruzione, venne nominato Assessore Aggiunto, disimpegnando l'incarico con zelo e competenza.

In atto è Segretario Generale del Comitato di Coordinamento del Governo Regionale e Segretario della VI Commissione Legislativa della Pubblica Istruzione del Parlamento Siciliano.

E', altresì, dal 1949 autorevole membro della Delegazione Regionale dell'International Columbus Association.

Comm. Francesco Scarpaci per la meccanica

Nato a Termini Imerese (Palermo) nel 1906, è domiciliato a Roma.

Frequentò la Scuola Industriale di Palermo. Diplomatosi Perito Industriale entrò nella Soc. Fiat a Torino, nel Riparto meccanica. Passò, poi, alla Società Alfa-Romeo a Napoli.

Nel 1948, lasciata l'Alfa si dedicò agli studi meccanici inventando il «Freno polivalente per autoveicoli pesanti ad aria compressa», che ha portato in alto in tutte le Nazioni, il suo nome.

Dott. Prof. Lelio Rossi per la Pubblica Istruzione

Provveditore agli Studi di Palermo. Persona colta, dedica la sua attività ai problemi della scuola.



(Foto Stampa - Palermo)

ON. PROF. FRANCO RESTIVO Presidente della Regione Siciliana

Nato a Palermo il 25 Maggio 1911. Conseguì nel 1931 la laurea in Giurisprudenza, con il massimo dei voti, la lode ed il diritto alla pubblicazione. Nel 1935 conseguì la libera docenza in Diritto Costituzionale. Giurista di alto valore ha ricoperto molte cariche pubbliche. Eletto Deputato alla Costituente, preferì rinunziarvi per dedicare la Sua attività alla Sicilia. Assessore alle Finanze nel Governo Alessi e V. Presidente della Giunta Regionale è, oggi, Presidente della Regione Siciliana.

Dott. Pier Luigi Ingrassia per il giornalismo

Nato a Porto Empedocle (Agrigento)

Valoroso e colto giornalista; ingegno versatile e dinamico organizzatore.

Critico sportivo fra i migliori d'Italia è stato collaboratore di molti giornali della penisola.

Redattore de «L'Ora» di Palermo, passò poi al «Giornale di Sicilia» distinguendosi per la sua non comune competenza ed eleganza dei suoi articoli.

Fondò e diresse il migliore dei periodici umoristici-sportivi dell'Isola: «Sicilia sportiva», pupazzettato dal suo valido collaboratore Alessandro Giuliana Alajmo.

Durante la guerra fu corrispondente di guerra.

Oltre gli studi classici, fece anche quelli musicali. E' uno fra i migliori critici musicali che vanti oggi la Sicilia.

Nominato presidente dell'Ente Autonomo del Teatro Massimo, risollevò le sorti del massimo teatro lirico dell'Isola con la sua competente e saggia amministrazione.



Dott. Prof. Beatrice Saladino
per la Letteratura Straniera

Nata a Trapani.

Laureata in lingue e letterature straniere, M. A. (Master Arts) Columbia University New York.

Titolare della cattedra di lingua e letteratura inglese negli Istituti Medi. Scrittrice e collaboratrice di diversi giornali e riviste italiane e straniere.



Dott. Prof. Gaetano Fa
per la Storia

Nato a Palermo nel 1913 dinario di storia e filosofia. Liceo. Pubblicista.

La sua attività pubblica, volta intensa, ha ceduto in questi ultimi tempi alla esigenza di studi concreti. Il Prof. Fa si occupa oggi quasi esclusivamente di Storia del Risorgimento con particolare riguardo al contributo siciliano. E' Segretario del nostro Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

Ha svolto in questa estate proficua missione scientifica in Francia dove ha ricercato le fonti diplomatiche inedite dei rapporti tra Sicilia e Francia nel 1848. Opere principali: Rosolino, Luigi Tukory, Luigi Mercuri, Carlo di Borbone e la Sicilia. Documenti inediti di Giovanni Corrao. E' autore anche di una «Guida di Palermo», che ha avuto molto successo.

Dott. Girolamo Ardizzone per il giornalismo

Nato a Palermo

Laureatosi brillantemente nell'Università di Palermo, giovanissimo si diede al giornalismo.

Valoroso scrittore e saggio amministratore, fu redattore del «Giornale di Sicilia» del quale è comproprietario.

Di tale quotidiano è, in atto, apprezzato direttore.

Degno erede del nome di una famiglia di eletti giornalisti, tiene ancora oggi alto il prestigio del giornale più antico e diffuso dell'Isola.

COLOMBO: GLORIA ITALIANA

Note storiche di VINCENZO AMOROSO LIBRINO

con una spedizione divenisse urgente ed improrogabile. Era ferma certezza per Colombo la possibilità di raggiungere l'estremo orlo dell'Asia con una navigazione diretta sempre verso ponente. La sua vita non ebbe altro scopo. Ma questo disegno ardito, ispirato da Dio, gli procurò una serie di dispiaceri, di lotte, di mortificazioni.

Invano cercò di convincere il Re del Portogallo, inutilmente espose al Sinedrio di Lisbona il suo piano, invano mostrò i disegni ed il globo con la rotta segnata.

Insistette inutile. Passò in Spagna. I Re cattolici l'accosero benevolmente, ma non poterono interessarsi di lui perchè impegnati nella guerra contro i Mori.

Si rifugiò nel convento della Rabila, deluso ma non avvilito; qui ritemprò il suo spirito ed il corpo, amorosamente confortato da Frate Juan Pérez.

Il francescano, che vide in lui il predistinato da Dio, scrisse alla Regina.

L'attesa non fu lunga. La guerra era finita e la vittoria dei Cristiani diede maggior grandezza a Isabella, Regina Cattolica.

Invitato da essa, Colombo espose a Granata il suo piano e fece le sue richieste. Ma la diffidenza e l'apatia dominava la Giunta presieduta dal Cardinale Diego Mendoza.

Vi furono parole grosse, minacce d'eresia, incomprensione, invidia; si profilava il completo fallimento.

D'un tratto il miracolo: tra i dubbiosi, gli scettici, gli apatici s'alzò improvvisamente il Cancelliere della Corte d'Aragona Louis de Santagel che accolse le proposte ed il piano garantendo il necessario per affrontare la spedizione.

Nuove difficoltà però si opposero all'impresa. Le ricerche di Colombo relative al titolo di Ammiraglio, di Vice Re o Governatore Generale delle terre scoperte, del decimo dei proventi, della partecipazione per un ottavo alla spesa ed al frutto di ogni spedizione, della facoltà di scelta di un terzo degli ufficiali, ecc. fecero arenare i preparativi.

Ovunque si mormorava, si discuteva, si opponeva difficoltà.

L'impresa sembrò fallire. Colombo avvilito pensò perfino di abbandonare la Spagna e chiedere ad altro Re di organizzare la spedizione.

Ma l'intelligenza acuta della Regina Isabella fece sì che tutte le difficoltà fossero superate. Regolate le richieste di Colombo con le capitolarioni del 17 e del 30 aprile 1492, si iniziò seriamente l'organizzazione della prima grande spedizione.

I fratelli Pinzon misero a disposizione della Regina, oltre la loro capacità di marinai, le somme necessarie per completare il finanziamento dell'impresa. Quando tutto fu pronto per la partenza, prima di affrontare l'arduo viaggio, Cristoforo Colombo si prostrò nella Chiesa di S. Giorgio di Palos e ringraziò l'Idio Onnipotente per avergli dato tanta fede da non disperare mai. Lo pregò perchè continuasse ad assisterlo nell'impresa e perdonò coloro che tanto lo avevano avversato.

All'alba del 3 agosto 1492, dalla Barra di Saltos, nell'estuario dell'Odriel, presso la cui riva sorge Palos, una nave e due caravelle, un pugno di audaci e un grande Ammiraglio salparono verso ponente.

Il viaggio lungo e malinconico disorientava gli uomini. L'equipaggio mormorava e Martin Alonso Pinzon convinse Colombo a deviare. Fu un solo momento di incertezza perchè il giorno dopo l'Ammiraglio fece riprendere la sua rotta verso ponente.

Il 7 ottobre fu avvistato un gruppo di uccelli; l'11 un giunco fiorito toccò la Santa Maria, una canna e un piccolo palo lavorato la Pinta, un ramoscello carico di scarafaggi la Nina.

Gli uomini che si credevano abbandonati e destinati a perire ripresero speranza; gli occhi di tutti si apputarono verso ponente.

L'Ammiraglio per primo vide una piccola luce e precognizzò la terra; uno della ciurma, Rodrigo di Triara, per primo gridò: terra, terra!

Mille maravedis e un giubbone di seta premiarono il marinaio fortunato. Nessuno ebbe più pazienza; gli uomini volevano buttarsi in mare e approdare a nuoto.

Si aspettò l'alba del 12. Una verde Isola contornata di piccoli scogli apparve incantevole. Immobili come pietra, un gruppo di uomini tutti nudi, attoniti, presi da arcani timori, guardavano gli uomini vestiti come scendessero dal cielo.

La fortuna però non arrivò a Colombo. Dopo 4 viaggi, dopo aver donato alla Spagna le sue scoperte magnifiche, umiliato, vittima dell'umana cupidigia, dell'invidia, del tradimento, solo e dimenticato, lo Scopritore moriva il 20 maggio 1506 in una umile stanzetta a Valladolid, dopo aver dettato al notaio Pedro de Hinojedo il testamento.

Il giorno dell'Ascensione, l'indomani della morte, il suo corpo fu se-

pellito nella chiesa di Santa Maria de la Antigua.

La salma di Colombo, sepolta e dissepolta più volte, dopo averla versato due volte l'Atlantico, si trova dal 1899 nella cattedrale di Siviglia.

A Genova, a Pavia, nel Venezuela, in urne cesellate, si conservano, sia pure in minima parte, ceneri del Grande Ammiraglio.

Un genio italiano, dalla volontà ferrea e dalla grande Fede; un figlio di quella grande Genova marinara che nei suoi mercanti ebbe missionari di cultura, di arte, di fede, di latina civiltà, con la sua scoperta magnifica rivoluzionò la scienza e diede inizio ad una nuova era.

La sua italianità, perfidamente discussa, si è imposta alla luce dei documenti e la sua gloria è gloria imperitura per l'Italia e per Genova.

Vincenzo Amoroso Librino



AGRIGENTO - TEMPIO DELLA CONCORDIA
(Dipinto di Giuseppe Sinatra - Galleria Sinatra - Museo Civico di Agrigento)

Una lirica inedita di

Guglielmo Lo Curzio

Ualse dei templi

Un trasalire vasto di ceruli ulivi sul colle,
di fronte al mare d'Africa, che luminoso e immenso
s'apre alle bianche ali di veleggianti miti.
E' di flebili musiche da calami antichi un fluire:
e dal fondo dei secoli balzano ninfe e satiri,
al nevicante nembo di trasognati mandorli.
Verso il cielo di zàffiri, della Concordia cantano,
tutte oro caldo, e raggiano le grandi colonne nel sole.

Un momento felice

di Gaetano Falzone

Quando l'anno scorso l'appena costituita Delegazione di Palermo dei Cavalieri di Colombo mi chiese di celebrare il Columbus Day — che doveva essere la sua prima manifestazione di vita nella nostra città — io fui indotto a pensare — e lo dissi all'uditorio eletto che benevolmente mi ascoltò al Circolo della Stampa — che qualificato in verità io non mi sentivo a sostenere la grave responsabilità.

Non conoscitore di Colombo al di là delle modeste scolastiche cognizioni: non conosciuto nel campo dei rapporti di amicizia tra Italia ed America: cosa, difatti, potevo dire?

Restava tuttavia in me il ricordo di un'occasione felice della mia vita, e a quella mi aggrappai, facendo leva sul sentimento, e cercando quel momento far rivivere negli ascoltatori benevoli.

Nel 1934 ero stato negli Stati Uniti con la crociera dei GUF, e il nostro viaggio era stato di poco posteriore al passaggio della tricolorata della Crociera Atlantica.

A New York fui presente al Columbus Day 1934. Il grido di quella folla italiana ancora nel mio cervello e nel mio cuore, è incancellabile documento della storia del nostro spirito. Compresi ciò che Cristoforo Colombo rappresentava per la moltitudine laboriosa.

Spoliatis arma supersunt. Quegli uomini avevano lasciato l'Italia, di tutto privi. In America erano stati spogli di ogni prestigio, quasi, di ogni diritto. Il loro lavoro era tollerato. La loro voce inascoltata. La matrigna che non poteva nutrirli li aveva stretti alla fuga. La terra gelida che li aveva accolti non li aveva considerati che alla guala della carne di ebano o di bronzo. Cristoforo Colombo solo era rimasto ad essere un grande patrimonio. E se ne erano come di un'arma, e ne avevano sollevato come una bandiera.

Poveri, sì; senza voce nel pubblico, certo, sì; figli forse di nessuno, sì; ma renti, in faccia a Dio e al mondo, di Cristoforo Colombo.

L'antica fede, caparbiamente conservata e difesa, in quel giorno di ottobre sfavillò ebbe ragione. Trionfò nelle nostre bandiere con un linguaggio inusitato nella dei rapporti tra Italia e Stati Uniti erano te salutate da Roosevelt e da Fiorello Guardai.

Buona parte di quel merito era pure dei Cavalieri di Colombo, la generosa associazione che aveva atteso e mai disperato. Per il era merito della Provvidenza.

Libri in vetrina

PALERMO

di Gaetano Falzone

Edizione in italiano ed in inglese a cura
AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO
PER PALERMO E MONTECA

Ritratto di Cristoforo Colombo di autore ignoto
Firenze - Galleria degli Uffizi

(Foto F.lli Alinari - Firenze)

Nacque nel 1449 o 1450, o molto più probabilmente nel 1451, entro le mura di Genova.

Suo padre Domenico era custode della torre dell'Oliola, operaio tessitore; sua madre Susanna Fontanarossa, adina della valle del Bigagno.

L'anno di nascita non è certo. Da un atto rogato in Genova, a Fossatello, dal notaio Niccolò Raggio si apprende che il 31 ottobre 1470 aveva più di 19 anni: "Xristoforus de Colombo, filius Dominici... major annis decem et octo"; da un altro atto rogato in Genova dal notaio Ventiglia risulta che nell'agosto 1479 era "etatis annorum octi septem vel circa".

Da giovanetto, sino ai venti anni, fece il "laniero di sua", il materassai a domicilio; poi vinto dall'amore per il mare e dominato dallo spirito di avventura cambiò mestiere e si diede al commercio. Quale agente di vari importanti mercanti genovesi solcò in lungo ed in largo il mare visitando la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, la Francia, e, si crede, anche l'Islanda. Durante uno di questi viaggi ebbe ad imbattersi con il famoso corsaro Coulomp (Guilite de Casenove), brutta avventura che lo fece approdare a Lisbona dopo una lunga e pericolosa nuotata.

In Portogallo sposò Felipa Perestrelo ed ebbe la possibilità di avvalersi dei libri, delle notizie, e di esperienze trovò nella casa del suo caro Bartolomeo che divenne sua. Il suocero, infatti, era un valente navigatore e mise a disposizione di Cristoforo carte marine e libri di cosmografia che completarono la cultura del giovane.

I viaggi furono intensificati ed ebbero il carattere non commerciale ma di studio. Il disegno vagheggiato, perfezionato, fece sì che la necessità di sperimentarlo

ROMA

I PREMIATI

ASSISTENZA SOCIALE

HEBERT MARSHALL
HENRY HOFMANN
JAMES DUNN

S. E. ARCIV. N. GIANNATASIO
ON. AMINDORE FANFANI

LETTERATURA

HENRY BORDEAUX
GIUSEPPE VILLAROEL

STORIA

GIOACCHINO VOLPE

SCIENZE MEDICHE

ON. GIUSEPPE CARONIA
LUIGI CATTANEO
RAFFAELE PAOLUCCI
BENIAMINO DE VECCHI

FISICA

WOLTAN PAULI
PAUL KARRER

FINANZA

RAFFAELE MATTEOLI

ECONOMIA

ON. IVAN MATTEO LOMBARDO

ARTE

DE CHIRICO
JULE BAARS

ARCHITETTURA

ARCH. COPPEDÈ

CRITICA D'ARTE

ANTONIO MUGNOZ

TEATRO

HOLGE KROG
CESARE GIULIO VIOLA
PAUL CLAUDEL
LAURA ADANI
RUGGERO RUGGERI

(continua a pag. 8)

LA CONSEGNA DEL "PREMIO

A ROMA: La cerimonia al Grand Hôtel alla presenza del Ministro On. Lombardo, dei Sottosegretari di Stato Mattarella, Brusasca, Cavalli, Castelli e Giavi, dell'Ambasciatore del Messico, del Sindaco Bebecchini e di molte altre Autorità.

(Servizio della nostra Redazione Romana)

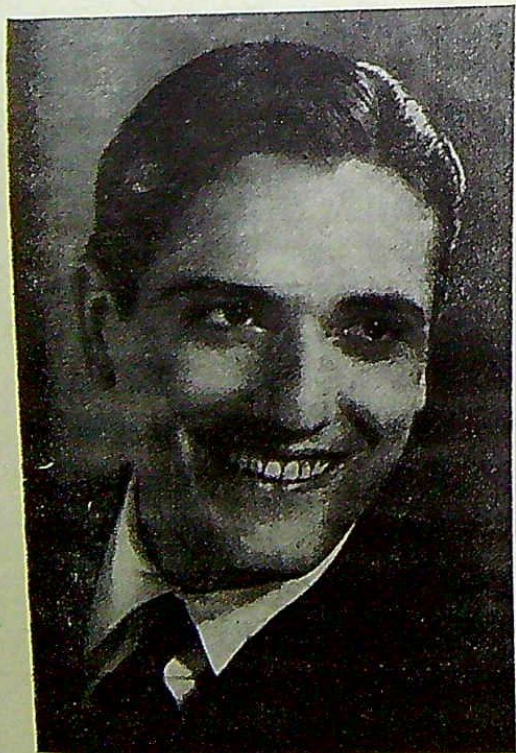
Nel salone dei concerti del Grand Hôtel dinanzi ad un eletto pubblico, che gremiva fino all'inverosimile l'ampio locale, ha avuto luogo la consegna del "Premio Columbus 1949", ad eminenti personalità nelle Arti campo internazionale delle Lettere, delle Scienze.

Il Governo, le FF. AA., le Ambasciate e le Legazioni straniere erano rappresentati.

Ha aperto la cerimonia il Presidente Nazionale dell'International Columbus Association (Associazione Internazionale dei Cavalieri di Colombo) Leopoldo Carlo Basile di Soriano, che ha celebrato il "Columbus Day", con un elevatissimo discorso rievocativo della storica figura di Cristoforo Colombo, il grande navigatore italiano, discorso che è stato subito trasmesso per Radio.

Dopo il discorso, che si è chiuso fra scroscianti applausi, ha avuto luogo la premiazione. Quasi tutti gli illustri premiati erano presenti.

Tra essi sono stati festeggiatissimi: l'On. Ivan Matteo Lombardo, Ministro della Industria, l'On. Dott. Prof. Giuseppe Caronia, Rettore Magnifico dell'Università di Roma, l'On. Senato-



Il Maestro Franco Mannino fra più noti e valorosi pianisti italiani (E' nato a Palermo).



L'On. Dott. Prof. Giuseppe Caronia Rettore dell'Università di Roma. E' nato a Messina.

re Canaletti Gaudenti, il Dott. Prof. Beniamino De Vecchis, il Maestro Don Licinio Refice Direttore della Cappella Liberiana di S. Maria Maggiore, il pianista Maestro Franco Mannino, il Dott. Prof. Luigi Cattaneo, l'Ing. Crescentino Cirenei Presidente dei Mutilati di Roma, i pittori De Chirico e Baars, l'attrice Laura Adani, il Maestro Salvatore Allegra, lo scrittore Giuseppe Villaroel, il critico d'Arte Antonio Mugnoz, Franco Venturi detentore del primato mondiale di motonautica, il regista cinematografico Alessandro Blasetti, il soprano Adriana Guerrini, il mezzo soprano Maria Benedetti ed infine gli artisti più cari al pubblico: Anna Magnani ed Aldo Fabrizi.

Alla premiazione ha fatto seguito un riuscitissimo Concerto vocale al quale hanno partecipato il soprano Adriana Guerrini, il mezzo soprano Maria Benedetti, il Tenore Nino Isia ed il baritono Franco Venturini.

I valorosi e noti artisti, dotati di mezzi vocali non comuni, sono stati applauditissimi dalle Autorità e dallo scelto pubblico che gremiva il salone dei concerti.

Fra gli illustri intervenuti abbiamo notato: i sottosegretari di Stato On. Mattarella, Brusasca, Cavalli, Castelli e Giavi; il Sindaco di Roma Bebecchini, S. E. l'Ambasciatore del Messico e diversi Deputati al Parlamento.

La manifestazione è stata integralmente radiotrasmissa a cura della R.A.I. e ripresa in film dai Cinegiornali *Inform*, *Universal*, *Fox Movietone*.

...

COLUMBUS 1949,, IN ITALIA

A PALERMO: La cerimonia alla «Storia Patria» ed il ricevimento al Grand Hôtel des Palmes con l'intervento degli Assessori del Governo Regionale On. Tocco Verducci e On. Franco, di Deputati al Parlamento Siciliano e molte altre Autorità.

(Servizio del nostro Direttore)

La cerimonia della consegna del "Premio Columbus 1949", in Sicilia, non poteva avere una sede migliore ed una cornice di pubblico più eletto di quello che ha avuto.

A Palermo, nell'ampio salone della Società Siciliana per la Storia Patria, gentilmente concesso dalla Presidenza, si è data convegno, per l'occasione, insieme alle Autorità, l'élite cittadina nel campo delle Lettere, delle Arti e delle Scienze.

Faceva corona uno scelto pubblico che letteralmente gremiva il locale che, nonostante la sua ampiezza, si è reso insufficiente.

La Società Siciliana di Storia Patria, Ente benemerito che conta molti anni di vita, in atto presieduta dal Dott. Prof. Antonino De Stefano, docente di Storia Medievale all'Università di Palermo, ha sede nei locali dell'ex Convento di S. Domenico, del quale sopravvive l'antico artistico chiostro.

L'ampio salone, capace di contenere un migliaio di persone, è dedicato al dotto padre Domenicano Di Maggio.

Nella parete di fondo campeggia una grande decorazione murale ad olio, eseguita dal pittore siciliano Gino Morici dell'Accademia di Belle Arti di Palermo.

Nelle pareti laterali, fra le finestre, artistici mezzi busti in gesso ri-



L'Ing. Crescentino Cirenei è Presidente della Sez. di Roma dell'Assoc. Naz. Mutilati ed Inv. di Guerra - Valo- al V. M.

cordano le figure dei grandi siciliani scomparsi.

Ha aperto la cerimonia il Delegato Regionale dell'International Columbus Association, Gr. Uff. Dott. Vincenzo Amoroso, che dopo aver ringraziato le Autorità e le personalità intervenute, ha portato il saluto del Presidente Nazionale della Columbus, Leopoldo Carlo Basile di Soriano, impossibilitato a lasciare Roma, del quale ha letto il caldo messaggio inviato.

Il Gr. Uff. Amoroso ha letto, poi, fra scroscianti applausi, i calorosissimi telegrammi di adesione alla cerimonia e di augurio per i premiati, fatti pervenire dal Ministro della Pubblica Istruzione On. Gonella e dal Sottosegretario alla P. I. On. Venditti.

Ha fatto seguito il Gran Cancelliere per la Sicilia, dell'Ordine Capitolare dei Cavalieri di Colombo, il quale dopo aver portato l'adesione dell'Ordine, ha ceduto la parola all'Oratore Ufficiale On. Prof. Pietro Sapienza, deputato al Parlamento Regionale, già Assessore Aggiunto alla P. I. del Governo della Regione e Consigliere Regionale della "Columbus".

L'On Sapienza, con una smagliante orazione, ha messo in risalto la figura di Colombo, del grande navigatore italiano da cui prende titolo l'Associazione.

L'elevato discorso è stato, alla fine, calorosamente applaudito dal folto pubblico che gremiva la sala, dopo di che ha avuto inizio la premiazione fatta dallo stesso On. Sapienza.

Quasi tutte le personalità premiate, intervenute alla cerimonia, si sono avvicinate sulla pedana del tavolo presidenziale, ricevendo l'artistica medaglia che reca nel recto l'effigie di Colombo e nel verso la "Santa Maria", la storica caravella, nonché il decreto di nomina in pergamena legata da un nastro verde.

In uno al "Premio", l'On. Sapienza ha porto ai premiati le felicitazioni più vive a nome della "Columbus", e suo personale.

Tra essi sono stati molto festeggiati dal pubblico: l'On. Prof. Giuseppe Papa D'Amico dell'Univ. di Palermo, l'On. Avv. Pietro Castiglia Presidente dell'E.R.T., il Prof. De Stefano Presid. della "Storia Patria", il Prof. Oliveri, docente di Chimica all'Università di Palermo, il Prof. Giov. Batt. Floridia dell'Univ. di Palermo, il Dott. Antonino Prestinenza Direttore del quoti-

PALERMO

I PREMIATI

ASSISTENZA SOCIALE

S. EM. ERNESTO RUFFINI

LETTERATURA

GUGLIELMO LO CURZIO
ACHILLE LETO
ELVIRA PALAZZOLO
VINCENZO LA VIA

STORIA

ANTONINO DE STEFANO
EMANUELE LIBRINO
MONS. FILIPPO POTTINO
ALESSANDRO GIULIANA ALAJMO

SCIENZE MEDICHE

LUIGI CONDORELLI
SAVERIO LATTERI

'CHIMICA

EMANUELE OLIVERI MANDALÀ

SCIENZE GEOLOGICHE

GIOV. BATT. FLORIDIA

SCIENZE GIURIDICHE

ON. SEN CAMILLO GIARDINA
ON. GIUSEPPE PAPA D'AMICO

FINANZA

IGNAZIO CAPUANO
ANTONIO PATELLA

SCIENZE MATEMATICHE

ADELE GRVAGNA
GAETANO FICHERA

ECONOMIA

GIOVANNI ALONZO

ARTE

ANTONIO UGO
PIPPÒ RIZZO
FILIPPO SCARLATA
SABATINO MIRABELLA

CRITICA D'ARTE

FILIPPO DI PIETRO
ARMANDO DILLON

TEATRO

ON. PIETRO CASTIGLIA
VANNI PUCCI
ROSINA ANSELMU

(continua a pag. 9)

OMA

I PREMIATI

(continuazione da pagina 6)

MUSICA

M.^o DON LICINIO RÈFICE
M.^o SALVATORE ALLEGRA
M.^o FRANCO MANNINO

LIRICA

ADRIANA GUERRIERI
MARIA BENEDETTI

GIORNALISMO

SANTI SAVARINO
MARIO MISSIROLI

CINEMA

ANNA MAGNANI
ALDO FABRIZZI
ALESSANDRO BLASETTI

STATISTICA

EN. A. CANALETTI GAUDENT

INDUSTRIA

INNOCENTI

EDITORE

GIULIO EINAUDI

SPORT

FAUSTO COPPI
FRANCO VENTURI

PALERMO

I PREMIATI

(continuazione da pagina 7)

GIORNALISMO

ANTONIO PRESTINENZA
VITTORIO CHESI

PUBBLICA ISTRUZIONE

PLACIDO ZITO
CIRO RAFFA

LAVORO

LORENZO FAZIO

INDUSTRIA

EMANUELE RUSSO

COMMERCIO

MARIO GIARDINI

EDITORE

SEBASTIANO LO VERDE

SPORT

PIETRO BALISTRERI



La consegna del «Premio» nel salone della «Storia Patria» a Palermo. Da sinistra a destra: (seduti) il poeta Leto, S. E. Mirabile, lo scrittore Lo Curzio, l'On. Papa D'Amico - (all'impiedi in primo piano) lo scultore Antonio Ugo, l'On. Pietro Sapienza, il Deleg. Reg. della «Columbus» Gr. Uff. Dott. Vincenzo Amoroso ed il Vice Deleg. Reg. Gr. Uff. Dott. G. Telaro Campagna.

diano «La Sicilia», di Catania, lo scrittore e poeta Guglielmo Lo Curzio, il Comm. Dott. Emanuele Librino Soprintendente agli Archivi di Stato, il Dott. Prof. Placido Zito Preside dell'Ist. Tecn. «Parlatore», di Palermo, il Prof. Dott. Giovanni Alonzo, gli scultori Gr. Uff. Prof. Antonio Ugo e Prof. Filippo Sgarlata, i pittori Prof. Pippo Rizzo Direttore dell'Accademia di Belle Arti e Prof. Sabatino Mirabella, la Dott. Prof. Elvira Palazzolo Docente di lettere nelle Scuole Medie Superiori e la Dott. Prof. Adele Gravagna docente di Matematica nelle Scuole Medie Superiori, il noto industriale siciliano Comm. Emanuele Russo, lo storico dell'Arte Gr. Uff. Prof. Alessandro Giuliana Alajmo Ispettore on. alle Gallerie ed Opere d'Arte di Palermo e Provincia, il poeta e letterato Prof. Achille Leto, l'Arch. Dott. Armando Dillon Soprintendente ai Monumenti per la Sicilia Occ., l'Isp. Scol. Dott. Ciro Raffa dell'Assessorato Reg. della P. I., il noto commerciante Sig. Mario Giardini, ed altri.

Un particolare affettuoso, caldissimo applauso è stato rivolto alle figure più popolari al nostro pubblico nel campo del teatro e nel campo dello sport: Rosina Anselmi la grande attrice siciliana e Pietro Balistreri, il Vigile Scelto del Fuoco, due volte campione Nazionale di Maratonina.

La sera ha avuto luogo, al Grand Hôtel des Palmes, un signorile ricevimento offerto dalla «Columbus» ai premiati, che intervenuti con le loro famiglie hanno alzato il calice colmo di champagne alle fortune dei «Cavalieri di Colombo», ed ai sempre più cordiali rapporti amichevoli fra l'Italia ed i paesi delle Americhe.

Le danze, al ritmo di una orchestra-jazz si sono protratte fino a tarda ora. Nelle cerimonie, abbiamo notato, fra le Autorità: L'On. Dott. Paola

Tocco Verducci Assessore ai Trasporti al Governo Regionale, l'On. Seb. Franco Assessore ai Lavori Pubblici al Governo Regionale, il Dott. Alessi in rappresentanza dell'Assessore Regionale della P. I. On. Romano, S. E. Mirabile, l'Ispettore Dott. Ciro Raffa dello Assessorato Regionale della P. I., il Comandante del 58° Corpo dei VV. FF. Colonnello Ajovalasit, il collega Dott. Mario Taccari Direttore del «Tempo di Sicilia», con la gentile signora e tanti e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Era, altresì presente tutta la compagnia del «Teatro di Sicilia», Anselmi-Abbruzzo, con alla testa il valoroso capocomico Comm. Michele Abbruzzo, al quale volle unirsi, per l'occasione, Angelo Musco junior, figlio dell'indimenticabile grande attore.

Non possiamo chiudere queste brevi note sulle cerimonie svoltesi a Palermo, senza ringraziare vivamente la stampa italiana che si è ampiamente occupata dell'avvenimento ed in particolare modo i quotidiani dell'Isola: «Giornale di Sicilia», e «l'Ora», di Palermo, «La Sicilia» ed il «Giornale dell'Isola» di Catania che hanno pubblicato estesi comunicati in merito.

Solo il quotidiano «Sicilia del Popolo», di Palermo non ha pubblicato neppure un rigo sulle cerimonie svoltesi in città, cestinando anche il comunicato «Ansa» che pur gli altri giornali del Nord hanno pubblicato.

Attribuiamo il fatto alla modestia del direttore del giornale, il collega Dott. Vittorio Chesi compreso nell'elenco degli insigniti del «Premio Columbus 1949» per il giornalismo.

Comprendiamo la delicatezza del collega Chesi, ma ci sembra esagerato alquanto il suo fare, tanto più che fra i premiati vi erano eminenti personalità.

Giuseppe Telaro Campagna

La fisica nucleare e l'origine dell'energia interna del Sole e delle Stelle

di ADELE GRAVAGNA

Le notizie che per l'astrofisica sono derivate dalle scoperte di fisica nucleare sono per il pensiero umano veramente interessanti.

Attraverso i secoli passati la conoscenza dell'origine dell'energia che il sole irradia tutt'intorno sotto forma di luce e di calore ha costituito per gli scienziati un vero appassionante enigma.

Il Sole emette in modo continuo un'enorme quantità di energia che espressa in calorie per minuto primo raggiunge un numero favoloso.

A mantenere la vita sul mondo va una piccola frazione della radiazione solare, mentre il resto si disperde nello spazio dei cieli.

Quale dato accessibile alle osservazioni, dal quale si deduce il quantitativo emanato dal Sole nella sua totalità, sappiamo che sulla Terra arrivano 19 calorie al minuto primo, e da calcoli si può desumere quindi che ogni metro quadrato della superficie solare emette in ogni minuto 870.000 calorie, pari a 371.500.000 chilogrammetri.

La superficie solare, per effetto di questa irradiazione, si mantiene ad una temperatura che non supera i 6500° C. Mentre si ritiene che verso il centro la temperatura arrivi a parecchie decine di milioni di gradi.

Notiamo ancora che la quantità di calore prodotta in totale è enorme anche quando si riferisce all'unità di superficie, mentre è abbastanza modesta quando si riferisce alla massa unitaria. Infatti, per ogni chilogramma di massa solare l'intensità di produzione è soltanto di 1,5 calorie l'anno, cioè minore di quella prodotta da una massa dei tessuti animali viventi a sangue freddo.

L'enorme risultato cui si perviene è giustificato dal grande accumolo di massa che esiste nel Sole. Tenendo conto che l'emissione di energia si mantiene costante e prosegue invariata da miliardi di anni, ci si rende ragione di tale produzione.

E' noto che la vita organica sul nostro globo è durata, con continuità e senza interruzione, attraverso qualche miliardo e mezzo di anni; e l'età della crosta terrestre è di circa due miliardi di anni. La nota continuità della vita organica richiede intanto che la temperatura si sia mantenuta vicina all'attuale valore per tutto il tempo della vita organica stessa, giacché se pur per breve tempo la irradiazione solare fosse stata superiore o inferiore al valore attuale i tessuti animali sarebbero stati bruciati o gelati, infirmando la continuità della vita organica.

La geologia ci conferma la mancanza di interruzioni di sorta ed è quindi ragionevole affermare che la radiazione dell'energia solare dura invariata da parecchi miliardi di anni.

D'onde viene l'energia prodotta con questo ritmo così ragionevole?

Questa domanda ha appassionato molti scienziati, che attraverso i secoli si son dibattuti fra le più svariate ipotesi.

Riguardare il Sole come un globo inizialmente incandescente e ad altissima temperatura che va cedendo calore e si raffredda, significherebbe incorrere nella deduzione di

che noi, a gran fatica in scala microscopica, produciamo col bombardamento mediante protoni.

Fra le reazioni che si ottengono dai protoni con gli elementi che sono presenti nel Sole, quali sono quelle che possono dare la quantità di energia concordante con l'emissione solare?

I calcoli che nel 1929 fecero Atkinson e Houterman su tale argomento confermano, in base alla teoria quantistica delle trasformazioni nucleari, che con le elevate temperature esistenti nell'interno degli astri luminosi gli urti fra i nuclei liberi posseggono sufficiente energia per produrre reazioni nucleari di tale natura. Si dimostrò in seguito che, sempreché si tratti di urti fra protoni e nuclei di elementi leggeri, la liberazione di energia in tali fenomeni termo-nucleari è sufficiente per spiegare la produzione che avviene nelle Stelle. Seguirono altre investigazioni.

La formulazione della teoria che oggi accettiamo si deve a Bethe che la dette nel 1939. Nello stesso anno Gamow, attraverso i dati tratti dai ritrovati della fisica nucleare, confermava la teoria di Bethe; individuava i particolari fenomeni che possono render conto delle produzioni energetiche che si osservano nei diversi astri; ricavava una complessa formula per il calcolo della quantità di energia della temperatura. Questa formula applicata al caso del Sole portò Gamow ad affermare che l'energia viene prodotta da una reazione concatenata attraverso la quale, partendo dall'Idrogeno si arriverebbe all'Elio, mentre Carbonio e l'Azoto interverrebbero come intermediari.

Gamow ha quindi trattato i quesiti analoghi per l'energia delle Stelle. Poiché esistono Stelle giovani e Stelle antiche, l'investigazione sulla energia di esse dà un indizio sull'andamento dell'evoluzione dell'Universo.

L'indagine sulla vita delle Stelle e Gamow e altri autorevoli scienziati, ad serie di vedute che alcuni fisici hanno cato ritenendole insufficienti; ma si ha ragione di credere che la critica non sia sufficientemente fondata.

UN QUADRO DI SABATINO MIRABELLI



«NEL MARE DI CAPRI»

L'ULTIMO DEI SERPOTTA: GIOVAN MARIA

ED I SUOI SCONOSCIUTI STUCCHI IN S. DOMENICO

NOTE DI ALESSANDRO GIULIANA ALAJMO SU DOCUMENTI INEDITI

noto che la Chiesa di S. Domenico non venne fondata dai PP. Domenicani, ma nel 1414, abbattuta Chiesa e, si diede principio ad una nuova cui lavori, però, furono ad un certo punto. Ripresi nel 1458 vennero portati su disegno dell'architetto Fra Salvo cassetta.

secolo XVII la Chiesa venne, ricompletata, progetto del valoroso architetto Fra Andrea Cirincione, seguace di Smiriglio.

lavori vennero iniziati il 2 Febbraio e ci hanno fatto conoscere il Monumento a S. Domenico (1) ed altri storici secoli.

sta è stata confermata in pieno dai documenti pubblicati dal Di Pietro (2), nonostante ciò, nelle "Guide" - anche le più quotate - si leggono disparate date!

la del Touring Club (3): «ricostruzione», sotto la successiva direzione di Andrea Cirincione e Tommaso.

del Carloti (4) «quasi del tutto ricostruita» su disegno di frate Andrea.

ta dicendo! Delle più moderne di parlare.

solo inesatte nella data di ricostruzione della Chiesa, sono le "Guide" di ma anche in ciò che riguarda il progetto di rilievo.

è sia detto per i pochissimi scrittori che hanno al prospetto e che affermano seguito nel 1726, poichè quasi tutti che trattano della Chiesa di S. Domenico, volano la parte che riguarda il prospetto, poi, lo ignorano o quasi!... pure si tratta di un lavoro architettonico di rilievo.

prospetto della Chiesa di S. Domenico è, senza dubbio alcuno, uno fra i più belli prospetti barocchi di Sicilia, nella capitale dell'Isola.

primo ordine è di stile dorico-tuscanico, usato, fin dai primi del Sec. in Palermo dal grande architetto del Mariano Smiriglio.

to colonne binate di marmo di bilie. fanno parte. Quattro alle estremità e nella parte centrale che servono a della porta centrale, sovrastata da una arca marmorea con il simbolo dell'Ordine domenicano, da due laterali più basse sormontate da due finestre rettangolari.

Nel secondo ordine, di stile composito, colonne sono quattro, solo nella parte centrale. Esse stanno ai lati della finestra posta porta centrale d'ingresso.



PALERMO - Chiesa di S. Domenico «Pantheon» dei siciliani illustri con le sette statue nel prospetto, opere sconosciute di Giovan Maria Serpotta.

«S. Domenico», eseguito con arte che desta ammirazione. Ai lati i campanili.

Le altre quattro belle statue di stucco, che si vedono nel prospetto, sono posti nel secondo ordine, su piedistalli posti sulle colonne alle estremità del prospetto del primo ordine, che non hanno corrispondenza nel secondo ordine. Rappresentano i quattro Papi domenicani: Pio V - Benedetto XI - Benedetto XIII e Innocenzo V.

In che epoca venne eseguito il prospetto? La decorazione con statue in stucco, quando venne eseguita? Chi fu l'artista che modellò con tanta bravura quelle statue?

A questi interrogativi gli storici non hanno saputo rispondere fino ad oggi. Quelli che vi si sono provati, hanno risposto erratamente.

Come ho innanzi detto, gli storici scrivono (vedi, ad esempio, guida del Touring Club) che il prospetto venne ultimato nel 1726 (5).

Le cose invece, stanno diversamente.

Alla morte dell'Architetto Cirincione, avvenuta il 19 Marzo 1683, «tutta la struttura interna delle tre navate, il cappellone, il transetto e le 22 cappelle erano al completo. Rimaneva - scrive il Di Pietro - solo da decorare il prospetto, ciò che fu fatto nel Secolo XVIII» (6).

I campanili, eretti contemporaneamente alla Chiesa fino all'attico, vennero infatti completati nel Secolo XVIII. Ma in quale epoca? E' a questa domanda che bisogna rispondere con esattezza.

Al campanile di destra, venne sovrapposto un altro ordine; ciò avvenne nel 1723, quando era ancora vivo Padre Tommaso Maria Napoli, domenicano, valoroso architetto della Deputazione del Regno ed autore, anche, del progetto della colonna marmorea, con base, eretta in Piazza S. Domenico per la statua di M. SS. Immacolata.

Tale progetto, com'è noto, venne modificato - alla morte del Napoli - da un altro valoroso architetto, il trapanese Sac. Giovan Biagio Amico, anch'esso della Deputazione del Regno.

Nel 1723, quindi, e non nel 1726 venne eretto il campanile di destra; infatti Padre Napoli morì nel 1725.

Al campanile di sinistra venne sovrapposto un altro ordine (come in quello di destra) molto più tardi, e precisamente nel 1770 dall'architetto P. M. Lorenzo Oliveri.

Fu in tale epoca, quindi, che venne fatta la decorazione con le statue in stucco?

A questa domanda, alla quale non hanno saputo rispondere gli storici dell'Arte, sono in grado di rispondere con esattezza, sulla scorta di documenti inediti da me rintracciati all'Archivio di Stato.

Il prospetto venne del tutto completato - con l'altro campanile - nel 1770, ma le statue vennero eseguite circa 3 lustri prima e precisamente nel 1756, come risulta dall'atto stipulato dal notaio Rizzo da Palermo (7).

Accertata l'epoca esatta nella quale vennero eseguite le statue, ci resta da accertare l'artista che le eseguì. Giacomo Serpotta, scrive qualcuno.

L'ipotesi avanzata - senza alcun fondamento storico - non trova, adesso, conferma nella data di esecuzione.

Giacomo, com'è noto, morì nel 1732 e quindi, non potè esserne l'autore!...

Dato che lo stile delle statue è serpotiano, si potrebbe dire che furono lavori di Procopio Serpotta figlio naturale di Giacomo Serpotta e suo allievo.

Ma neanche Procopio potè essere, poichè morì a Caccamo nel 1755. Ed allora?

Nessuno dei Serpotta, dopo Procopio, si dell'arte di Giacomo?

Gli scrittori non ce ne indicano alcuno ed i pochi accenni fatti da Filippo Meli, ultimo biografo del Serpotta, ad un nipote del grande artista: Giovan Maria Serpotta, non indicherebbero certo questo ultimo rampollo di una famiglia di valorosi stuccatori quale erede dell'arte del suo grande avo.

Lo scrittore, infatti, così si esprime (8): *I discendenti di Procopio: Giovan Maria ed altro Procopio Serpotta da un lato, Niccolò e Bartolomeo Sanseverino, Gaspare ed Angelo Firriolo dall'altra, furono men che mediocri.*

Mi duole dissentire da quanto affermato dall'esimio scrittore ed amico.

Bartolomeo Sanseverino fu uno fra i migliori allievi del Serpotta e valoroso artista; tanto valoroso, che lo stesso scrittore ha fermamente assegnato a Giacomo Serpotta degli stucchi che da documenti inediti risultano, invece, eseguiti da Bartolomeo Sanseverino. Ma di ciò tratterò altra volta.

Gaspare Firriolo fu, anch'esso, un valoroso artista che fece pure onore al Maestro.

Del Firriolo, che eseguì degli stucchi di pregio, fino ad oggi sconosciuti, tratterò pure altra volta.

A me interessa, per ora, trattare principalmente dell'ultimo dei Serpotta: Giovan Maria e far notare come non fu un «mediocre», artista, ma il degno erede dell'arte del suo grande avo.

Già i due «angeloni» da lui eseguiti nel 1755 per il cappellone della Chiesa della Pietà di Palermo (9) dimostravano chiaramente il valore del giovane Serpotta.

Ma la sua arte rifugge in pieno in una opera di grande mole e di valore indiscutibile, opera fino ad oggi rimasta sconosciuta: Le statue del prospetto della Chiesa di S. Domenico in Palermo.

Fu, infatti, Giovan Maria Serpotta che eseguì nel 1756, quelle statue delle quali gli scrittori, fino ad oggi, non hanno saputo indicarne l'artista.

Un documento inedito da me rintracciato all'Archivio di Stato, non lascia dubbio alcuno.

Da esso risulta che a Giov. Maria Serpotta vennero pagate il 24 Febbraio 1757 oncie 20 a complemento di oncie 80 dovutegli per la modellazione delle statue, essendogli state, le altre 60 oncie, pagate il 24 luglio, il 7 settembre ed il 9 dicembre 1756 (10).

Altri lavori sconosciuti, eseguiti da Giovan Maria Serpotta, sono gli stucchi nella Chiesetta di S. Stefano in Palermo, eseguiti nello stesso anno 1755 che lavorò nella chiesa della Pietà.

Un documento da me rintracciato nell'archivio della stessa Chiesa ci fa conoscere che l'artista eseguì tutti gli stucchi nell'anno 1755 per il prezzo di oncie 37,22 (11).

Belli i due «angeloni» posti ai lati dell'altare maggiore, che ora sappiamo opera di questo artista che, lungi dalla mediocrità, sorto dall'ombra in cui era stato lasciato, va ad occupare - adesso - il degno posto che gli compete fra i valorosi artisti del '700 siciliano.

Ho chiamato Giovan Maria «l'ultimo dei Serpotta» poichè, come vedremo in seguito, i di lui figli Procopio (junior) Giacomo (junior) - che morirono giovani - dovettero essere dei mediocri artisti, se di loro non si conosce fino ad oggi alcuna opera, mentre il nipote Giovanni (figlio di Filippo) esercitò nel Sec. XIX la professione di architetto.

Si può, quindi, con sicurezza storica affermare che Giovan Maria fu l'ultimo dei Serpotta erede dell'arte del grande Giacomo.

Anche sulla biografia di Giovan Maria sono state pubblicate, dagli scrittori che si sono occupati dei Serpotta, notizie frammentarie ed inesatte.

Filippo Meli, che sconosce le date di nascita, ritiene Giacomo Serpotta il settimo figlio di Procopio e Giovan Maria il nono figlio dello stesso. (12).

I numerosi documenti inediti da me rintracciati sulla vita e sulle opere dei Serpotta mi consentono di essere preciso anche sulla famiglia di Procopio Serpotta.

Giacomo fu il secondo figlio dell'artista. Nacque il 31 Ottobre 1705, venne battezzato il 2 Novembre da Giulio Lombardo e dalla moglie Caterina e gli vennero imposti i nomi di Giacomo, Andrea e Giulio. (12 bis). Si ordinò Sacerdote e divenne, com'è noto, Cappellano della Chiesa di Montevergini.

Giovan Maria fu, invece, il quarto figlio di Procopio Serpotta e di Lucia Falvo.

Nacque a Palermo il 2 Giugno 1708. Venne battezzato il successivo giorno 9 nella Parrocchia di S. Croce da Giovanni Maria Molinara. Gli vennero imposti i nomi di Giovanni Maria (in onore del padrino) di Antonio e Giuseppe. (13).

Apprese da piccolo l'arte dal padre che aiutò in tutti i lavori da lui eseguiti. Ma la vera scuola gli venne dalla impareggiabile arte del grande avo, arte che seguì sempre più ammirato fino alla morte dell'artista che affettuosamente amò e rispettò.

Anche Giacomo Serpotta volle molto bene a questo suo nipote, ultimo rampollo di una famiglia di artisti.

Contava, infatti, 27 anni Giovan Maria, quando morì Giacomo, ed aveva già dato prova al nonno, attraverso i lavori da lui eseguiti - anche se andavano sotto il nome del padre - della sua bravura.

E Giacomo Serpotta riconobbe certamente, nel nipote non solo le qualità morali che difettavano (purtroppo!) al figlio Procopio, ma anche tutte le qualità per divenire un ottimo artista, degno erede della Sua grande arte.

Volle, infatti, esprimere la Sua viva sim-

patia al nipote, lasciando a lui in testamento (14) «onza in denaro pro bono amore».

Il 13 Settembre 1739 tenne a battesimo un figlio del pittore Pietro Martorana, a cui venne imposto il nome di Nunzio - Fu questi fratello di Gioacchino, valoroso pittore (14 bis).

Contava circa 35 anni allorchè Giovan Maria Serpotta sposò la Signorina Giuseppa Agrigento.

Andarono ad abitare gli sposi nel quartiere del Capo, dove abitava Procopio e dove era morto Giacomo Serpotta, come da me dimostrato con documenti inediti (15).

La casa abitata da Giovan Maria era sita nel «Cortile di S. Giovanniuzzo», traversa della strada che da Piazza del Monte porta a Piazza S. Cosimo, cioè l'attuale Via Judica.

Ivi nel 1743 nacque il primo figlio al quale venne imposto il nome del nonno paterno: Procopio. Divenne «Scultore», secondo quanto si legge nei registri di S. Matteo (16) ma di esso nessuna opera si conosce, nè in stucco nè in marmo.

Morì improvvisamente a 40 anni, il 26 Novembre 1783, nella sua casa sita nel quartiere dell'Albergheria e venne sepolto in S. Matteo, come confermato dall'atto inedito me rintracciato (17).

Il Natale del successivo anno 1744 fu funesto per la famiglia Serpotta.

Nella sua casa di Via Catalano, il 23 Dicembre morì Lucia, moglie di Procopio madre adorata del nostro artista.

Il marito ed i figli doloranti, i parenti accompagnarono la salma nella Chiesa di Francesco di Paola dove venne tumulata (18).

Fra gli altri era, pure, un giovane e lente artista dello stucco: Gaspare Firriolo seguace - anch'esso - dell'arte insuperata grande Giacomo.

Poco o niente, fino ad oggi, si sa di questo artista del quale mi riservo di dire nei seguaci del Serpotta.

Per ora, dirò solo una notizia sconosciuta: Gaspare Firriolo era fidanzato di una Nina Serpotta, figlia di Procopio e nipote diletta di Giacomo.

Trascorso l'anno di lutto, il 23 Giugno 1746, nella casa paterna di Via Catalano.

(continua a pagina 12)

UN QUADRO DI PIPPO RIZZO



«COLOMBI AL MARE»

L "PREMIO COLUMBUS 1949" IN SICILIA

Adesioni alla manifestazione

GONELLA, Ministro della Pubblica Istruzione
telegrafato:

Delegazione siciliana ordine Cavalieri di Colombo pres-
sia Patria Palermo.
Ben volentieri interverrei conferimento premio Colombo
non ne fossi impedito causa forza maggiore. Ringrazio
cortese invito prego rendersi interprete presso premiati
ene mio compiacimento. Gonella Ministro Pubblica
ne...

VENDITTI, S. Segretario alla Pubblica Istruzione
telegrafato:

International Columbus Association Palermo.
impossibilitato causa precedenti impegni inerenti mio
partecipare a consegna premio Columbus 1949 assente
invio a vincitori premi miei più vivi rallegramenti
rvenuti e organizzatori mio cordiale saluto.
Mario Venditti,

Prof. LUIGI CONDORELLI l'illustre Clinico Italiano
dell'Istituto di Clinica Medica Generale dell'Univer-
sità di Catania e Componente il Consiglio Superiore della
Istruzione ha così scritto:

grazie molto codesta On. Associazione dell'onore con-
ferito il premio Columbus 1949 assegnandomi la me-
daglia d'argento con diploma di benemerita.
tuttavia spiace che essendo per l'epoca fissata
a Roma per il Consiglio Superiore della P. I. non
possibile presenziare alla Cerimonia in Palermo per la
del "Premio".
o, pertanto, di considerarmi presente e di volere ac-
Illmo Sig. Delegato Regionale, i sensi della mia
ossequi distinti dev.mo

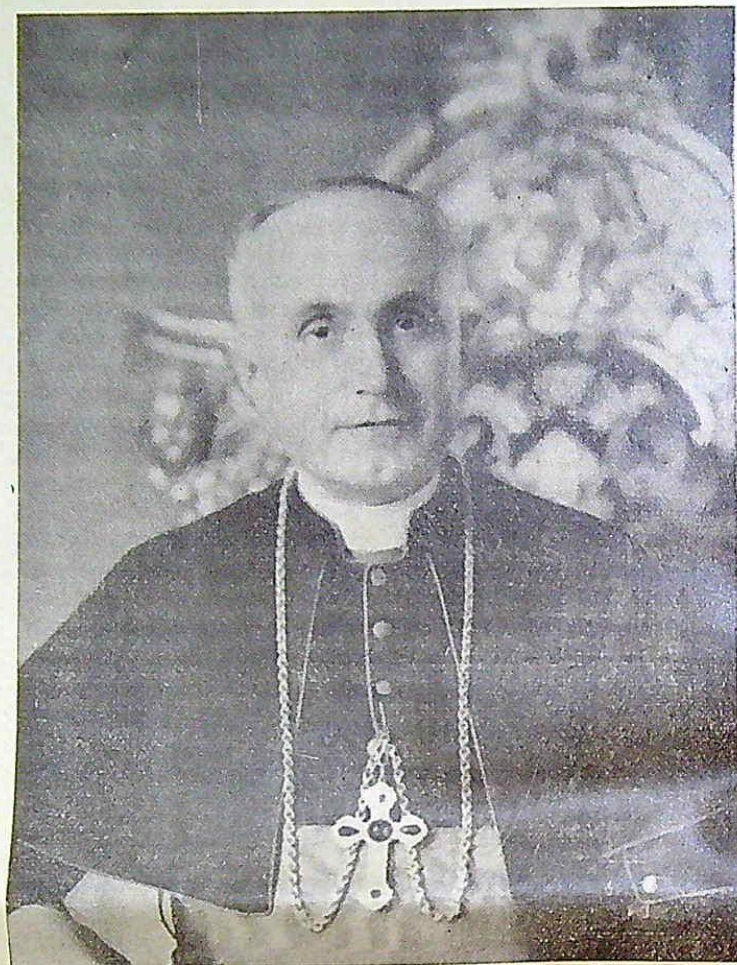
Luigi Condorelli,

Prof. Dott. FILIPPO POTTINO Docente di Paleo-
all'Università di Palermo e Segretario Generale della
Patria ha così scritto:

Apprendo con viva soddisfazione la notizia, che la S. V.
mi ha comunicato, del conferimento della Meda-
glia d'argento con diploma di benemerita (Premio Colum-
bus 1949) deliberato a mio favore da codesta benemerita De-
legazione Regionale.
alto riconoscimento considero rivolto non ai miei meriti,
ma al mio operoso amore per l'Arte.
prego gradire la mia riconoscenza per gli illustri comi-
ti la Delegazione e per la S. V. particolarmente, anche
gentili espressioni che ha voluto rivolgermi e saluti
Mons. Filippo Pottino,

On. VITTORIO CHESI, Direttore del quotidiano «*Sicilia*
Popolo» di Palermo, ha così scritto:

Nel ringraziarla sentitamente per il lusinghiero conferi-
mento della medaglia di argento della International Columbus
Association, che mi giunge particolarmente gradito, desidero
arringarla del mio personale intervento alla cerimonia delle
medaglie.
Voglia accogliere, con i migliori voti per la vita della
nostra Regione, vive cordialità. Vittorio Chesi,



Sua Em. il Card. ERNESTO RUFFINI

«Premio Columbus 1949» per l'Assistenza Sociale

Nato a S. Benedetto Po (Mantova) il 19 Gennaio 1888.
Si laureò nel 1910 a Milano Dottore in Sacra Teologia.
Nel 1913 conseguì altra laurea in filosofia nell'Università
di Roma. Nel 1931 venne nominato Rettore del Pontifi-
cio Ateneo Lateranense e nel 1932 Protonotario Apostolico.
Presidente dell'Accad. Pontificia della Immacolata e del-
l'Unione Italiana Medico-Biologica da lui fondata.

Nel 1945 nominato Arcivescovo di Palermo ed il
21 Febbraio 1945 eletto Cardinale.

La consegna del «Premio» in Arcivescovato

S. Em. ha ricevuto la Deleg. Reg. Siciliana
dell'Associazione Internazionale dei «Cavalieri
di Colombo», che Gli ha rimesso il «Premio
Columbus 1949» conferito Gli per l'Assistenza
Sociale.

Sua Em. ha molto gradito l'omaggio fat-
to Gli e nell'accettare il «Premio» ha ringra-
ziato vivamente l'On. Pietro Sapienza e gli
altri Dirigenti della «Columbus».

Alonzo Giovanni

Nato a Palermo l'11 marzo 1912.

Laureato in Scienze Economiche e Com-
merciali presso l'Istituto Superiore Ca' Foscari
di Venezia. Vincitore di concorso per l'in-
segnamento all'Estero.

Già docente di materie tecniche commer-
ciali presso gli Istituti tecnici governativi.

Direttore di Scuole Professionali Com-
merciali. Autore di alcune teorie nel campo
economico-finanziario delle imprese.

Anselmi Rosina

Nata a Catania da Alessandro, attore tea-
trale drammatico.

Vissuta fin da tenera età, in palcoscenico,
debuttò a due anni in una partecina del dra-
ma «La colpa vendica la colpa», di Giaco-
metti, rappresentato dalla Compagnia del non-
no materno Quintavalle.

Allorché Alessandro Anselmi mise su com-
pagnia, ella ne fece parte, distinguendosi per
la sua bravura.

A 25 anni recitò al Teatro S. Carlino, a
Catania, in dialetto siciliano, insieme ad An-
gelo Musco, allora ai primi passi, sotto la di-
rezione di Alessandro Anselmi.

Allorché nel 1914 Musco mise su compa-
gnia, ella ne fece parte nel ruolo di caratte-
rista. Da tale data, fino alla morte di Mus-
co, Rosina Anselmi divise i trionfi del gran-
de attore catanese, portando in alto il nome
del teatro dialettale siciliano.

Il cinema contribuì ad accrescere la di-
lei popolarità.

Diversi furono i films girati insieme a
Musco, fra cui «Fiat voluntas Dei», «Re di
denari», «Gatta ci cova» ecc.

Dopo la morte di Musco, Rosina Anselmi
sospese temporaneamente la sua attività tea-
trale per riprenderla con la costituzione di una
nuova compagnia del Teatro di Sicilia insie-
me ad un attore che segue con vivo successo
le orme del grande artista siciliano scompar-
so: Michele Abbruzzo.

Il binomio Anselmi-Abbruzzo è, oggi, il
binomio del successo del teatro dialettale si-
ciliano.

Rosina Anselmi è sposata al Cav. Colom-
bo squisitissima persona e bravissimo ed ap-
plaudito artista anche lui.

Balistreri Pietro

Nato ad Aspra, frazione di Bagheria (Pa-
lermo) da Girolamo, modesto pescatore.

Da piccolo fece la vita di mare, ma alla
età di 16 anni cambiò mestiere facendo il gar-
zone muratore.

Debuttò nell'agone sportivo a 20 anni, a
Bagheria, partecipando ad una gara sportiva
e vincendola.

Nel 1935 partecipò, a Roma, ad una ga-
ra nazionale campestre 5 Km., classificandosi
al 5° posto.

Nel 1938 la prima vittoria a Milano nei
1500 metri.

Si è classificato primo assoluto nelle seguen-
ti gare: Campionato Reg. Pugliese (1938); Ga-
ra campestre Km. 3 Arezzo (1941); Gara cam-
pestre Km. 3 Firenze (1941); Gara campestre
Km. 3 Torino (1941); Camp. It. dei 5 muli-
ni 7 Km. Gallarate; Camp. It. VV. FF. Pa-
lermo (1941); Camp. It. VV. FF. Napoli (1942);
Gara 800 metri Palermo (1943); Coppa S. Bar-
bara - Palermo (1943); Camp. Sic. di corsa
campestre Km. 4 Agrigento (1947); Giro po-
distico di Palermo Km. 12; Coppa Virzi Km.
7; Giro di Trieste Km. 18 (1948); Giro po-

distico di S. Prisco Km. 12 Caserta; Gara Na-
zionale notturna di Napoli Km. 6; Giro podi-
stico di Milano, gara internazionale (1949);
Campionato assoluto Km. 10 a Bari. Bene pia-
zzato nell'incontro (1949) Italia-Belgio Km. 10
(3° posto); Gara nazionale Macerata Km. 7
(1949); Firenze Km. 7 (1946); Genova Km. 5
(1946).

Due volte campione italiano di Marato-
na assoluta Km. 20 porta alto nel campo
sportivo nazionale ed internazionale il nome
della Sicilia e del 58° Corpo dei Vigili del
Fuoco (Palermo) al quale appartiene come
Vigile Scelto.

Chesi Vittorio

Nato a Mantova il 24 Gennaio 1916 da
un irredento trentino.

Fecce gli studi universitari a Roma nella
Facoltà di Scienze Economiche e Commercia-
li, laureandosi quindi a Bologna nel 1939.

Nel 1942 diresse l'«Architrave» di Bo-
logna, quindicinale di fronda e da allora fu
vittima delle persecuzioni politiche.

Dopo l'8 Settembre si diede all'attività
cospirativa contro i tedeschi nel Trentino ed
in questo periodo fu colpito da due mandati
di cattura.

All'indomani della liberazione del Nord
venne nominato direttore del quotidiano «Man-
tova libera» che mutò, poi, la sua testata in
«Gazzetta di Mantova».

Ha collaborato fin da quando era studen-
te a giornali e riviste nazionali.

Dall'Ottobre del 1947 è direttore del quo-
tidiano palermitano «Sicilia del Popolo».



L'On. Pietro Sapienza consegna il
«Premio» al Prof. G. Battista Floridia

De Stefano Antonino

Nato a Trapani.

Seguì gli studi superiori presso le Uni-
versità di Friburgo di Baden, di Friburgo di
Svizzera e di Ginevra.

Nel 1909 conseguì a Ginevra una prima
laurea in lettere.

Nel 1917 conseguì altra laurea in lettere
con pieni voti e lode nell'Università di Roma.

Vincitore di concorsi nazionali per l'in-
segnamento della Storia e Geografia nelle scuo-
le Tecniche ed Istituti Tecnici e Magistrali
d'Italia e nel 1923 del concorso speciale di
Storia, Filosofia ed economia politica per i
Licei classici delle grandi sedi. Ha insegnato,
anche, nei Licei Artistici.

Nel 1910 ottenne la libera docenza in
Storia nell'Università di Ginevra, dove inse-
gnò durante sei semestri.

Nel 1924 ottenne altra libera docenza in
storia medioevale e moderna nell'Università
di Roma tenendo corsi pareggiati di Storia
presso le Università di Bologna e di Palermo.

Vincitore del concorso universitario per
la Storia Medioevale, ha insegnato per un trien-
nio nell'Università di Catania ed in seguito in
quella di Palermo, dove in atto è docente.

Dal 1944 è Presidente dell'Accademia di
Belle Arti di Palermo ed è successo al com-
pianto Prof. C. A. Garufi nella Presidenza
della Società Siciliana per la Storia Patria.

Ha iniziato la sua carriera scientifica con
ricerche e studi di filologia romanza, pubbli-
cando «Una nuova grammatica latino-italiana
del Sec. XIII» in dialetto Veronese (pub-
blicata in parte nella Revue des Langues Ro-
manes) un «Nuovo Codi e della Nobla Ley-
con» in Studi Medioevali e l'edizione criti-
ca de «La Noble Leçon des Vandois du Piémont»
(Parigi - Champion 1909).

Fra le altre sue pubblicazioni, sono da
notare: «L'idea imperiale di Federico II»;
«Federico II e le correnti spirituali del suo
tempo»; «Civiltà Medioevale»; «Federico I
d'Aragona re di Sicilia»; «La cultura a-
corte di Federico II Imperatore»; «La cul-
tura in Sicilia nel periodo normanno»; «Ri-
formatori ed Eretici del Medio Evo»; «Il
giro notarile di Giovanni Maiorana»; «Il
processo dell'Inquisizione veneziana con-
Michelangelo Fardella»; (in siculo G-
nasium); «Fonti di Storia Economica Sicil-
na» (in Annali Fac. di Econ. e Comm.); «41
punti di Storia Econ. della Sicilia del M. E.

Dillon Armando

Nato a Napoli, nel 1906.

Frequentò l'Accademia di Belle Arti
Napoli, laureandosi nel 1933 in Architettura
in quella Università.

Nel 1935 conseguì la specializzazione
Ingegneria urbanistica, partecipando, con
successo a diversi concorsi nazionali
architettura.

Nel 1937 entrò a far parte dell'As-
sociazione delle Arti, ottenendo, nel 1937,
Direzione della Soprintendenza ai Monumenti
della Sicilia Orientale.

Da qualche mese è a capo della Sop-
rintendenza per la Sicilia Occidentale.

Della sua vasta attività di restauro
delle opere d'arte e dei monumenti, sar-
rebbe lungo parlare. Ci limitiamo a ricordare
dell'ambiente taorminese ove, profittando
danni di guerra, ha messo in evidenza,
opera appassionata e sapiente, numerosi
numi inediti o mal noti delle varie parti
della Sicilia.

I suoi lavori hanno avuto sempre un
carattere di studio e di ricerca storico-
grafica di cui egli ha spesso dato notizia
pubblicazioni monografiche e in articoli,
seguito consensi assai lusinghieri tra gli
studiosi, gli artisti e i critici.

Citiamo le due pubblicazioni della Co-
llezioe Brutium «La Badia Greca di S. An-
drea» dove dà pure notizia della scoperta di
interessante ciclo di affreschi bizantini,
«S. Michele di Vibo Valentia e il rine-
scimento in Calabria».

Ha, altresì, pubblicato: «Tutela delle
lezze naturali» e «L'arte, il bello e la bu-
crazia» interessante volume di polemica e
critica.

Tra le opere più salienti, di recente pu-

ne, è « Interpretazione di Taormina », di particolare interesse per la storia dei enti di Taormina, edito in una lussuosa grafica.

Da citare, anche, un suo lavoro di critico, apprezzato: « E' arte o non è ».

ro Filippo

a Roma il 23 Settembre 1884. Maggio 1906 Segretario del Gabinetto e delle stampe alla Galleria degli ienze.

brevemente addetto alla Direzione Ducale di Urbino, e poi addetto ne dell'Ufficio dei Monumenti e di Ravenna. Nel Gennaio 1927 lermo addetto alla Soprintendenza dievale e Moderna della Sicilia. obre 1935 assunse la direzione endenza alle Gallerie ed Opere ola.

no 1922 Libero Docente di Storia ievale e Moderna nell'Università o poi all'Università di Bologna ella di Palermo dove è tutt'ora

nerose pubblicazioni minori rila che restituì a Jacopo da disegni già dati al Correggio; te la particolare indagine cri- 25 disegni di gran valore, da Bernini; quella polemica sul (del tempo di Onorio e di dedicato a S. Vitale a Ra- sul « Quesito stilistico dei Mu- inare Nuovo » pure in Ra-

icazioni maggiori: le mono- seguiti di Andrea del Sarto; sui Baroccio; sui « Musaici della ».

sito di quest'ultima monografia è lusinghiero giudizio dato da uno grandi critici d'arte del mondo: l'ab- Bernardo Berenson: « E' la prima uno studioso contemporaneo ci dà igrafia esauriente su soggetto così nte ».

parlando del Di Pietro, aggiunge: « Ha in considerazione elementi precedenti e vedere come il fiume già grande a Ra- fluita nel « mare magno » siciliano ». merito di Filippo Di Pietro l'aver di- to con la sua indagine critico-stilistica, pendenza stilistica degli artisti latini di a del Sec. XII e l'aver messo in evi- con la sua attività, i tesori d'arte ha- di Sicilia.

o Lorenzo

Nato a Catania il 31 Ottobre 1901. Laureato in Scienze Economiche e Com- li. Industriale di grandi capacità orga- ive, noto ed apprezzato in Sicilia ed in colar modo nella Sicilia Orientale dove e molta della Sua attività. E' Presidente degli artigiani della Prov. ania; Vice Presidente della Federazione Commercianti di Catania; Vice Presidente Associazione degli Industriali di Catania; nissario Straordinario del Club Calcio di aia; Componente il Consiglio Direttivo "Ente Siciliano Eletticità; Capitano di lemento del Genio Navale.

era Gaetano

to ad Acireale (Catania) l'8 Febbraio Laureato in Scienze Matematiche nell'U-

iversità di Roma con il massimo dei voti e la lode, è dal 1941 assistente alla Cattedra di Analisi Superiore del Prof. Picone della stessa Università.

Vincitore di una borsa di studio dell'Isti- tuto Naz. di Alta Matematica.

Nel 1942 venne assunto come ricercatore, nello stesso Istituto, per le applicazioni del calcolo.

Dopo la guerra di liberazione, alla quale prese parte in Romagna, conseguì la libera docenza in Analisi Matematica.

Nel 1948 è stato nominato V. Direttore dell'Istituto Naz. per le Applicazioni del Cal- colo del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nel contempo gli è stato affidato l'insegna- mento del corso di « Istituzioni di matema- tica » della facoltà di Scienze dell'Università di Roma.

E' autore di circa quaranta publicazio- ni scientifiche, apparse in molte riviste ita- liane ed estere.

Fra i risultati di maggiore interesse con- seguiti dal Fichera, sono da citare i seguenti:

Risoluzione completa, dal punto di vista esistenziale e quantitativo, del problema prin- cipale della statica elastica; problema posto da oltre un settantennio e già affrontato dai maggiori analisti italiani, francesi e tedeschi;

Dimostrazione della convergenza - con i metodi dell'analisi funzionale generale - di pro- cedimenti di integrazione delle equazioni a derivate parziali, scoperti dal di lui Maestro Mauro Picone e dimostrazione della possibili- tà di applicare detti metodi ai problemi esi- stenziali;

Studio delle varietà topografiche a più dimensioni in relazione alla teoria delle forme differenziali a moltiplicazione esterna;

Risoluzione completa del problema va- riazionale del polinominale quadratico già in precedenza considerato da altri autori.

Florida Giov. Battista

Nato a Modica (Ragusa).

Ha compiuto gli studi presso l'Università di Milano e ha conseguito la laurea presso l'Università di Palermo nel 1928 con il mas- simo dei voti.

Assistente per sei anni presso l'Università di Milano, dopo alcuni anni d'intensa attivi- tà scientifica e didattica passò alla Geologia delle industrie dedicandosi alle ricerche pe- troliifere.

Ha compiuto una missione di studio sul- le Alpi Albanesi, una missione in Libia ove collaborò attivamente e proficuamente per le ricerche idriche nelle zone steppe predeserti- che che furono poi oggetto delle spedizioni dei vari colonizzatori.

In Sicilia dal 1940 si è particolarmente dedicato allo studio dell'Isola e dei suoi pro- blemi geologici. La sua opera scientifica si concretò in oltre una trentina di publicazio- ni e la sua attività pratica di ricercatore ha fino ad ora dato all'agricoltura dell'isola oltre 600 litri al secondo di acqua, distribuiti nelle varie provincie, più specialmente in quelle di Catania, Siracusa e Palermo, consentendo la trasformazione culturale di oltre 1300 ettari di terreno.

E' libero docente di Geologia sin dal 1939 e professore incaricato presso l'Università di Palermo dall'anno accademico 1939-40.

Giardini Mario

Nato a Castelplanio (Forlì) il 21-2-1897. Tempra instancabile di lavoratore e figu- ra nota nell'ambiente commercia-

Ha dato sempre maggiore impulso all'or- ganizzazione da lui creata in Sicilia per la vendita di tessuti.

Alla sede di Palermo ha aggiunto altre filiali create in altre città siciliane.

Giuliana Alajmo Alessandro

Nato a Naro (Agrigento) il 10 Ottobre 1901.

Fece gli studi tecnici e seguì anche quel- li scientifici per i quali mostrò tanta passione e competenza da diventare, nell'Università di Palermo, uno degli allievi prediletti del com- pianto Prof. Andrea Giardina, scienziato di chiara fama.

Ma la passione maggiore l'ha sempre di- mostrata per la storia dell'Arte, specialmente per quella che riguarda la sua terra.

Ricercatore infaticabile di documenti di archivio, con i suoi apprezzati articoli e con le sue numerose pubblicazioni, ha apportato e continua ad apportare un notevole contri- buto alla Storia dell'arte della Sicilia.

Accademico per la classe Storia dell'Ac- cademia di Lettere, Arti e Scienze di Agrigen- to ha fatto alla stessa una comunicazione inter- essante su « Artisti dell'Agrigentino, dall'epo- ca greca ad oggi », facendo conoscere docu- menti inediti da lui rintracciati.

Consigliere dell'Accademia Internazionale di Propaganda Culturale di Palermo, ha - negli scorsi anni - fatto delle interessanti comu- nicazioni sui temi: « Melchiorre Di Bella: pittore ed incisore, allievo sconosciuto di Vi- to d'Anna », « Gaspare Vazzano: lo Zoppo di Ganci e la sua attività in S. Domenico in Palermo », « Topografia di Palermo antica », « Artisti palermitani del '700 ».

Alla Soc. Sic. di Storia Patria di Palermo, della quale è socio ordinario, ha fatto una comunicazione importante sul tema: « Architet- ti del Regno e precisazioni sugli Architetti del Senato di Palermo nei secoli XVI - XVII e XVIII ».



Il nostro Redattore Capo Gr. Uff. Ales- sandro Giuliana - Alajmo riceve dal- l'On. Pietro Sapienza il « Premio Co- lumbus » per la Storia dell'Arte. Il no- stro Direttore si cor tula vivamente

Apprezzato pubblicista, collabora al quo- tidiano « L'Ora », di Palermo, e ad altri quo- tidiani, giornali, periodici e riviste d'Italia.

Già redattore Capo di « Dafni », periodico di Arte e folklore, è in atto redattore Ca- po de « L'Illustrazione Siciliana ».

Per la di lui apprezzatissima attività nel campo dell'Arte, il Ministro della P.I. On. Go- nella l'ha di recente nominato Ispettore Ono- rario per le Gallerie ed Opere d'Arte di Pa- lermo e Provincia.

Ha dato alle stampe una ventina di pub- blicazioni, fra le quali citiamo:

« Note siciliane d'arte e tradizioni popo- lari »; « Musaici e Musaisti siciliani dal sec. XII ad oggi »; « La Madonna la Bella »; « Il primo dipinto documentato di Pietro No- velli »; « Un'opera sconosciuta di A. Gagini »; « Giacomo Serpotta: il figlio del forzato »; « La Sala d'Ercole, nell'ex Palazzo Reale di Palermo, e le vicende dei suoi affreschi »; « La ceramica maiolicata in Sicilia dalle ori- gini ai nostri giorni »; « Mariano Smiriglio; I - La vita »; « Mariano Smiriglio; II - Le opere - Porta Felice »; « Un maestro del Ce- sello: Luigi Arcuno »; « Architetti del Sena- to di Palermo: Andrea Palma »; « Vito D'An- na e le vicende sconosciute della sua fanciul- lezza ».

Gravagna Adele

Nata a Palermo.

Laureatasi in matematica pura nell'anno 1932 presso l'Università di Palermo sotto la scuola di S. Ecc. l'Accademico Pontificio Gio- vanni Giorgi, dette nella sua Tesi di Laurea (Sui fondamenti della Meccanica Relativista) alcuni postulati quale contributo allo svilup- po della Teoria di Relatività.

Nell'anno 1932-33 vinse una Borsa di stu- dio per perfezionamento all'Estero.

Dal 1933 al 1935 tenne la carica di As- sistente presso la cattedra di Mecc. Raziona- le, Direttore l'Ecc. G. Giorgi, presso l'Univer- sità di Palermo. Dal 1932 al 1940 collaborò ininterrottamente con i Proff. Giorgi e Levi Civita di Roma e col Prof. Zawirski dell'Uni- versità di Cracovia.

Dal 1926 è entrata nei ruoli dell'inse- gnamento medio superiore quale docente di matematica e fisica nei Licei.

Nel 1945, quale comandata, con decreto del Presidente dell'Istituto di matematica dell'Università di Roma, veniva nominata « Ri- cercatrice » presso l'Istituto stesso; ivi per- fezionò la conoscenza degli Operatori Funzio- nali e della Geometria Algebrica sotto la scu- ola dei Proff. Severi, Giorgi, e Fantappiè. Vi rimase sino al 1947. Indi nel 1948 veniva as- segnata, sempre per comando, all'Istituto di Fisica Superiore dell'Università di Roma (Con- siglio delle ricerche) per eseguirvi ricerche di Fisica dei Raggi cosmici. Nello stesso anno veniva incaricata dell'insegnamento di Eserci- tazioni di Fisica al 2° Corso di allievi Inge- gnieri.

Nel 1949, a sua richiesta, veniva trasfe- rita dal Ministero in Palermo ove tiene la cat- tedra di matematica e Fisica al Corso supe- riore dell'Istituto Margherita.

Ha pubblicato diverse memorie scientifi- che: Sulla concezione del Cronotopo; Sulla evoluzione del concetto di Relatività; Sulla Relatività e Metodo; Sulla fisica dell'etere e questioni sul trascinamento; Sull'opera di Lo- rentz, Einstein e Minkowski; Sui fenomeni di elasticità ereditaria trattati col metodo degli Operatori, ecc.

E' collaboratrice in diverse Riviste scien-

tifiche e didattiche, come: l'Elettrotecnica, Sapere, Rivista di Fisica Matematica di Na- poli, Tecnica dell'insegnare ecc.

Nel campo della musica ha un attivo delle delicate pagine di composizioni musica- li. E' diplomata in violino e sin dalla fanciul- lezza si è dedicata allo studio della analisi mu- sicale che ne hanno fatta una coscente critica d'arte musicale. Accanto alla ricerca sciertifi- ca ed allo insegnamento, che ha come un apo- stolato, esercita da diversi anni la redazione della critica d'arte che ha assolto nei quoti- diani di Roma ed attualmente a Palermo nel- la « Illustrazione Siciliana ».

Collabora in diversi giornali quotidiani ed ha svariate pubblicazioni di carattere filo- sofico-letterario.

Si deve ad Adele Gravagna l'istituzione di un'Accademia di canto corale in Siracusa che direbbe per tre anni, e l'istituzione di va- ri Cenacoli d'arte.

Latteri Saverio

Nato a Palermo nel Marzo del 1895.

Subito dopo la laurea, che ottenne con lode, fu chiamato a coprire il posto di Aiuto nella Clinica Chirurgica di Palermo diretta dal Tricomi, carica che tenne ininterrottamente fino al 1933.

Libero docente di Patologia Chirurgica e Medicina Operatoria nel 1925. Nel 1926-28 frequentò le Cliniche Chirurgiche di Vienna, diretta da Von Eiselsberg, e di Budapest, di- retta da Vera Bely.

Dal 1922 al 1923 fu pure incaricato del- l'insegnamento di Semeiotica Chirurgica nella Università di Palermo e dal 1927 al 1929 di quello di Clinica Chirurgica Generale nella Università.

Nel 1933 in seguito a regolare concorso fu nominato Professore Straordinario alla Cat- tedra di Patologia Chirurgica nella Università di Cagliari.

Nel 1934 fu chiamato con voto unanime dalla Facoltà di Modena e nel 1935 da quel- la di Messina. Nel 1943, sempre con voto una- nime, fu chiamato dalla Facoltà Medica di Pa- lermo e nel 1948 fu trasferito dalla Cattedra di Patologia Chirurgica a quella di Clinica Chirurgica Generale, posto che occupa tut- t'ora.

Il Professore Latteri ha dato alle stampe fino ad oggi, circa 80 pubblicazioni, vertenti su tutti i campi della Chirurgia. Tra esse me- ritano di essere ricordate il gruppo dei lavori sul timo, sulle grosse vie biliari estraepatiche, sulla arteriografia, sui tumori sperimentali del rene, sulle paratiroidi, sulla chirurgia gas- trica, su un gruppo di tumori cerebrali, sul- le affezioni chirurgiche della milza, su quelle del pancreas ecc. lavori che hanno portato ad un reale progresso nel campo degli studi chi- rurgici.

Alcuni fra i metodi personali di Terapia da Lui proposti sono oggi largamente adottati sia in Italia che all'Estero.

Oltre ai lavori personali, dalla sua Scuo- la sono stati pubblicati 252 lavori. Numerosi fra i suoi Allievi hanno conseguito la Libera Docenza, taluni di essi già insegnano alla Uni- versità ed altri occupano posti di Primario di importanti Ospedali.

Leto Achille

Nato a Palermo il 29 settembre 1870.

Poeta di singolare forza espressiva, rin- nova nella sua arte le forme pure e perfette del classicismo, rielaborandone gli schemi, lo spirito, le modulazioni, la solennità scultorea

e ritmica in motivi di modernità armoniosa- mente vissuta.

Giornalista di rare possibilità, combatté durante la prima Guerra Mondiale, con l'ar- ma efficacissima dei suoi scritti animatori ed incisivi, per la causa della Vittoria e la re- denzione delle nostre terre.

Tra i numerosi volumi di liriche publi- cati, che gli hanno dato un alto riconoscimento di valore artistico in Italia e all'Estero, citiamo:

« La Libia », « Le Cariatidi », « Le Me- tope », « Le Odi glaciali », « Le Odi sinfoni- che » e « Delenda Messana » illustrata dal pittore fiammingo J. v. Biesbroek i cui dise- gni originali trovansi nella « Galleria d'Arte Moderna », di Palermo.

Librino Emanuele

Nato a Palermo nel 1888.

Soprintendente agli Archivi di Stato della Sicilia, autore di numerose pubblicazioni sto- riche, specialmente nel campo del Risorgi- mento Nazionale, fra le quali:

« I liberi muratori in Sicilia dal regno di Carlo III a quello di Francesco I », « Si- ciliani allo Studio di Roma dal sec. XVI al XVIII », Rosolino Pilo nel Risorgimento ».



Il Comm. Dott. Emanuele Libri Soprint. agli Archivi di Stato Sicilia riceve il « Premio » e le c gratulazioni dell'On. Pietro Sapia

E' Vice Presidente della Società Sicil' per la Storia Patria; Componente della com- sione italo-elvetica per la pubblicazione d' scritti di Carlo Cattaneo; Socio della Ac- demia di Lettere, Scienze, ed Arti di Pale-

Lo Curzio Guglielmo

Nato a Messina nel 1894.

Laureato in lingue straniere, insegna- gue e letteratura francese nella Università Palermo.

Poeta fra i più delicati ed espressivi;



Prof. Giovanni Alonzo
per le Scienze Economiche



Signora Rosina Anselmi
per il Teatro



V. F. Pietro Balistreri
per lo Sport



On. Avv. Prof. Pietro Castiglia
per il Teatro



Dott. Vittorio Chesi
per il Giornalismo



Dott. Prof. Antonino De Stefano
per la Storia



Dott. Arch. Armando Dillon
per la Critica d'Arte



Dott. Prof. Filippo Di Pietro
per la Critica d'Arte



Dott. Lorenzo Fazio
per il Lavoro



Dott. Prof. Gaetano Fishera
per le Scienze Matematiche



Dott. Prof. G. Battista Floridia
per la Geologia



Sig. Giardini Mario
per il Commercio



Gr. Uff. Alessandro Giuliana-Alajno
per la Storia dell'Arte



Dott. Prof. Adele Gravagna
per le Scienze Matematiche



Dott. Prof. Saverio Latteri
per le Scienze Mediche



Prof. Achille Leto
per la Letteratura



Dott. Emanuele Librino
per la Storia



Dott. Prof. Guglielmo Lo Curzio
per la Letteratura



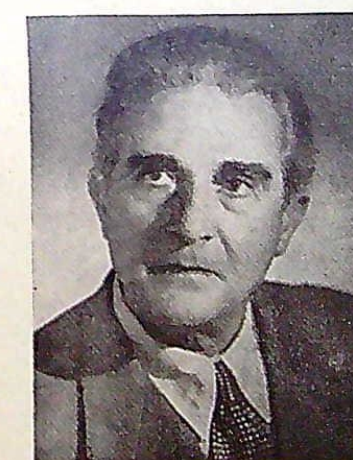
Prof. Sabatino Mirabella
per l'Arte



Comm. Dott. Prof. E. Oliveri
per la Chimica



Dott. Prof. Elvira Palazzolo
per la Letteratura



On. Avv. Prof. G. Papa D'Amico
per le Scienze Giuridiche



Comm. Rag. Antonio Patella
per la Finanza



Mons. Dott. Prof. Filippo Pottino
per la Storia dell'Arte



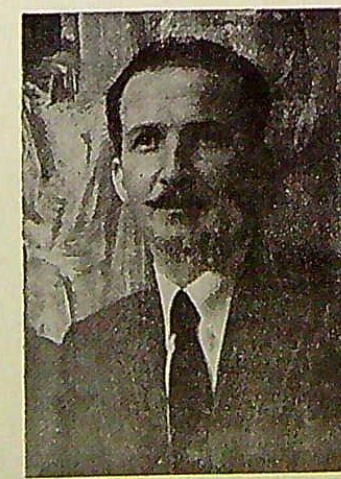
Prof. Vanni Pucci
per il Teatro



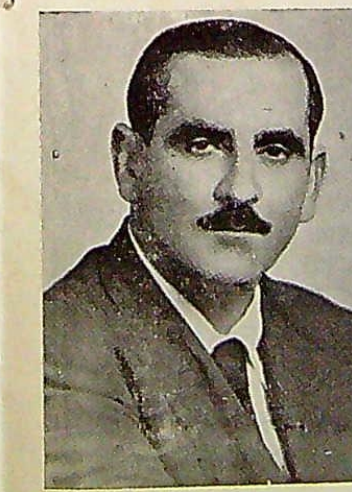
Dott. Antonio Prestinzenza
per il Giornalismo



Dott. Prof. Ciro Raffa
per la Pubblica Istruzione



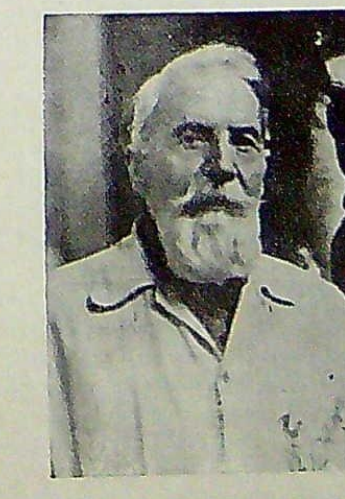
Prof. Pippo Rizzo
per l'Arte



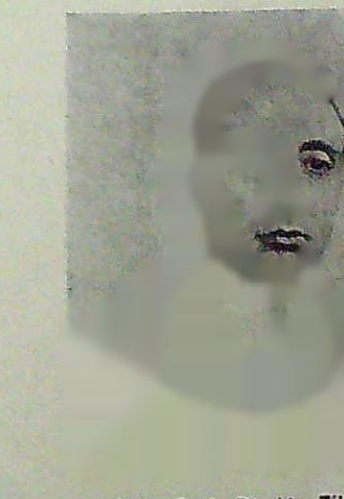
Comm. Emanuele Russo
per l'Industria



Prof. Filippo Sgarlata
per l'Arte



Gr. Uff. Prof. Antonio Ugo
per l'Arte



Dott. Prof. Placido Zito
per la Pubblica Istruzione

bellici. Partecipò, così, alla « Mostra degli artisti profughi di tutta l'Italia », che ebbe luogo nella Sala Napoleonica di Palazzo Reale.

Ebbe campo, in quella occasione ed anche dopo, di tenere alto il nome della pittura siciliana, tanto che uno fra i più autorevoli critici d'Arte, Guido Perale, di lui scrisse: « Sabatino Mirabella è stato conquistato da Venezia e l'ha a sua volta conquistata vittoriosamente. Egli è oggi fra i più significativi pittori d'Italia... ».

Ha partecipato a tutte le mostre sindacali di Palermo, alla Biennale di Venezia ed alla I Biennale Mediterranea di Palermo; ha tenuto 5 Mostre personali a Venezia e 20 Mostre personali a Palermo.

Sui lavori esistono nella « Galleria d'Arte Moderna », di Latina e nella « Galleria di Arte Moderna », di Palermo.

Oliveri Mandalà Emanuele

Nato a Palermo il 5 Luglio 1883.

Conseguì la laurea in Chimica nel 1906. Appena laureato vinse, per concorso, una borsa di studio e si recò a Roma dove iniziò la sua carriera lavorando per un anno nell'Istituto di Chimica allora diretto dall'illustre Prof. Emanuele Paternò. Nel 1907 venne nominato assistente alla Cattedra di Chimica Generale dell'Università di Palermo e questo posto occupò, senza interruzione, fino alla nomina a Professore. Nel 1909, in seguito a concorso, ottenne una borsa di studio per comunicare a Londra al VI Congresso Internazionale di Chimica i suoi lavori.

Interruppe le sue ricerche scientifiche durante la I° Guerra Mondiale e specializzandosi nel campo dei gas asfissianti, prestò servizio nell'Esercito come Ufficiale del Genio. Tornato a Palermo, ebbe l'incarico dell'insegnamento della Chimica Fisica che tenne fino al 1924, epoca in cui venne nominato, per concorso, professore straordinario di Chimica Farmaceutica nell'Università di Siena. Nel 1928, nominato ordinario, si trasferì alla Cattedra di Chimica Generale della Università di Messina e nel 1936 passò all'attuale sede.

Nel biennio 1930-31 fu Preside della Facoltà di Scienze, dal 1933 al 1935 Rettore della Università di Messina, nel decennio 1924-1934 membro del Consiglio Provinciale Sanitario di Palermo e di Messina e dal 1922 al 1924 Presidente della Sezione Siciliana della Unione Italiana Laureati in Chimica.

Socio ordinario di molte Società Scientifiche Nazionali ed Estere. Presidente della Sezione Siciliana della Società Italiana di Chimica. Membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

La maggior parte delle pubblicazioni del Prof. Oliveri si trovano nella Gazzetta Chimica Italiana e nei *Atti della Accademia dei Lincei* e comprendono parecchi gruppi di lavori riguardanti argomenti di Chimica Organica, Inorganica, Chimica Fisica e Chimica-Farmaceutica.

Un gruppo notevole di lavori si riferisce alle sintesi con l'acido azotidrico e con il diazometano di cui la Accademia dei Lincei ha pubblicato una memoria nella quale il Prof. Oliveri riassume ordinatamente e sinteticamente i numerosi risultati delle sue ricerche sull'azione dell'acido azotidrico sopra sostanze organiche di vario tipo contenenti legami ecetilenici ed etilenici, doppi legami contigui, atomi di carbonio bivalenti e gruppi nitrilici.

In questa serie di lavori è stato condotto a modificare formule di struttura attribuite a sostanze già conosciute, dando una più razionale interpretazione del loro modo di forma-

zione, spiegando il meccanismo di molte sintesi e preparando composti a nuclei eterociclici alcuni dei quali prima non conosciuti, come il bis-vetrozolo.

In questi ultimi anni si è occupato di un nuovo campo di lavori « Azione chimica della luce » continuando la tradizione della scuola di Cianciana e di Paternò che in Italia sono stati i precursori.

Interessanti gli articoli dell'Oliveri sui giornali e le conferenze tenute nei diversi congressi. Fra questi sono da ricordare: I limiti e le funzioni della Università, nell'atomo al-Pelettrone; la ricerca scientifica e l'attrezzatura dei laboratori in Italia; le teorie moderne nella chimica organica ecc.

Attualmente è Presidente della sezione Siciliana della Società Chimica Italiana; Preside della Facoltà di Farmacia; Presidente dell'Ordine dei chimici della Sicilia.

Palazzolo Elvira

Nata Roccapalumba (Palermo).

Laureata brillantemente in Lettere nell'Università di Palermo.

Docente di Italiano e Storia negli Istituti tecnici, si è particolarmente dedicata agli studi letterari dando alle stampe diversi lavori, tra cui: « Contributo agli studi sulla poesia nuziale nell'antica Roma » ed « Echi e lamenti di Arianna nella letteratura greca e latina, con riferimento a Catullo », che hanno ottenuto una vasta eco di consensi di studiosi e di critici.

Un lavoro di grande interesse ed attualità è: « L'indipendenza del Pakistan e le sue possibilità economiche », edito recentemente dalla Casa Agate di Palermo.

« Inno ad Adua », è pure da citare fra i suoi lavori degni di nota, mentre « Il Provveditore » è una raccolta di novelle che la rivela scrittrice fine ed arguta.

Ha al suo attivo due interessanti romanzi: « Il mistero di Suor Teresa » che nonostante il titolo lo farebbe sembrare un « giallo » è invece un romanzo pieno di sentimento e di alto concetto filosofico; « I Cavalieri della Libertà », che ha per sfondo episodi patriottici dell'800 siciliano.

Collaboratrice di quotidiani, periodici e riviste, redattrice de « L'Illustrazione Siciliana », si distingue per i suoi brillanti e spesso polemici articoli che le hanno creato una lusinghiera notorietà fra le pubbliciste della Sicilia.

E' consulente artistica della Casa Cinematografica « Ellos Film », per la sua competenza anche nel campo della critica d'arte.

Diplomata dal Conservatorio di Musica « Vincenzo Bellini » di Palermo, ramo canto, è un soprano lirico dai non comuni mezzi vocali e concertista applaudita.

Papa D'Amico Giuseppe

Nato a Palermo.

A 19 anni si laureò in giurisprudenza nell'Università della sua Città natale, riportando il massimo dei voti, la lode ed il pubblico compiacimento del Suo illustre maestro Prof. Ricca - Salerno.

Lasciò, subito dopo, l'Italia e si recò in Germania completando nell'Università di Berlino i suoi studi alla scuola d'insigni maestri quali il Gierke, il Dernburg, lo Schmoller e il Riesser.

Di quest'ultimo, che poi fu Vice Presidente del Reichstag, fu non solo allievo prediletto, ma personale amico.

Terminati i suoi studi a Berlino, lasciò la Germania e si trasferì in Inghilterra frequentando l'Università di Londra, a scopo di perfezionamento.

Rientrato in Italia, esercitò con vivo successo la professione di avvocato, acquistando nell'arringa forense spiccata notorietà e larghissima estimazione per il suo ingegno e per il non comune valore professionale, specialmente nel campo penale.

Le sue arringhe richiamano, oggi, un pubblico numeroso e le aule giudiziarie assumono la veste delle grandi attese.

Queste sue eccezionali doti ne fanno, oggi, uno degli avvocati principi del Foro palermitano, noto in Sicilia e fuori.

Nel 1918 si recò negli Stati Uniti d'America, dove tenne delle applauditissime conferenze, ed ivi rimase un anno circa quale V. Presidente della « Stradella Cotton Company ».

Dotto ed appassionato cultore delle scienze Giuridiche, competentissimo nel campo della legislazione commerciale, iniziò la carriera dell'insegnamento accademico.

E' oggi docente di Diritto Commerciale e Diritto della navigazione nell'Università di Palermo.

Eletto deputato al Parlamento siciliano, è stato nominato Presidente della Commissione Legislativa per l'Agricoltura, carica che ancora oggi detiene.

Appassionato cacciatore, è stato anche eletto Presidente della Federazione siciliana della Caccia.

Per invito della Società Italo-Americana ha, poco tempo fa, tenuto un'applauditissima conferenza nel salone delle Lapidi del Palazzo Pretorio di Palermo sul tema « Verso nuove mete, all'aurora della rinascita », trattando del significato della rinascita dalla tragedia della Patria, attraverso gli aiuti E.R.P.

Ha pubblicato numerosissime monografie e di recente un interessante trattato di Diritto Commerciale.

Patella Antonio

Nato a Milano il 27 Luglio 1889.

Fece gli studi tecnico-commerciali conseguendo il diploma di Ragioniere.

In tale professione si distinse moltissimo, tanto da essere chiamato, nel campo bancario, ed alte cariche.

Competentissimo in materia finanziaria, è stato nominato Funzionario revisore generale della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Nell'anno 1938, progredendo nell'ascesa, venne nominato Direttore Generale dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.

Nel 1939 si è trasferito in Sicilia, per ricoprire la carica di Direttore Generale della Cassa di Risparmio V. E. per le Province siciliane in Palermo, carica che ancora oggi detiene con competenza e signorilità.

Pottino Mons. Filippo

Nato a Palermo il 9 Luglio 1885.

Fece gli studi ecclesiastici nel Seminario Vescovile di Palermo, ordinandosi Sacerdote.

Frequentò, poscia, l'Università della stessa Città conseguendo la laurea in Lettere, in maniera brillante.

Per il suo ingegno e la sua signorilità di fare si mise subito in vista nell'ambiente ecclesiastico ed oggi riveste cariche importanti, quali quelle di Presidente della Commissione

per l'Arte Sacra, Presidente del Comitato Diocesano per l'Anno Santo e Direttore del Museo Diocesano.

Per le sue non comuni benemeritenze è stato, poco tempo fa, insignito da S.S. Pio XII della distinzione di « Prelato Domestico ».

Entrato a far parte dell'Amministrazione del Ministero degli Interni (Archivio di Stato) è oggi Direttore di prima Classe dell'Archivio di Palermo.

Accademico per la classe Lettere dell'Accademia di Lettere, Scienze ed Arti di Palermo.

Segretario Generale della Società Siciliana di Storia Patria di Palermo.

Competentissimo in Storia dell'Arte, ha al suo attivo un rilevante numero di articoli in quotidiani, periodici e riviste della Sicilia.

E' autore, altresì, di numerose interessanti pubblicazioni, fra le quali citiamo:

« Monreale », (nella collezione di monografie della « Italia Monumentale » edita dalla « Dante Alighieri »)

« Il Beato Cardinale G. M. Tomasi nella vita e nelle opere », « Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Dante Alighieri »)

« Il Beato Cardinale G. M. Tomasi nella vita e nelle opere », « Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

« Un libro d'Ore miniato del Sec. XV nella Biblioteca del Principe di Trabia », « La Sicilia Filarmónica », « Un libro d'Ore miniato Franco-Fiammingo del Sec. XIV nel Museo Naz. di Palermo », « Codici Miniati Siculo-Bizantini in Messina », « La Miniatura in Sicilia », « Musaici e pitture nella Sicilia Normanna », « Gli stucchi nell'oratorio del Sacramento di Carini (nell'opera su Giacomo Serpotta) », « Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative di Giacomo Serpotta » (nell'opera sul grande artista), « Pietro Novelli il Monrealese », « Le Arti belle e Giovanni Meli ».

si « Favole » ha riscosso l'unanime approvazione di pubblico e di critica.

Viene chiamato il « Trilussa della Sicilia ».

Brillante scrittore anche nel campo dell'edizione dei giovani ed autore di molti libri del genere è anche un valoroso illustratore delle sue pubblicazioni.

Ma la sua grande notorietà la deve alla attività teatrale siciliana dove si è imposto quale autore di lavori che da tempo riscuotono il pieno successo.

Ha scritto: « Il Vinto », (Zio Don Cosimo); « Guerra in tempo di barba », « La Congrega di S. Pallario », « I Pescatori », « L'Albergo della Pace », « Foot-Ball », « La giacca rubata », « Spiritismo », « Il Voto », « La pelle degli altri », « Patria », « L'aria del Paesello ».

Il più grande dei suoi successi teatrali resta sempre, però, « I Navarra », al quale si è aggiunto quello de « Il Castagno », suo più recente lavoro.

I suoi lavori sono stati rappresentati con successo dai più grandi attori del teatro dialettale siciliano: Angelo Musco, Tommaso Marcellini e Michele Abbruzzo, ed anche dai minori.

Il celebre Edoardo Scarpetta portò al successo uno di lui commedia tradotta in napoletano: « Tengo il corno e me lo tengo ».

La RAI (Radio Palermo) ha trasmesso diversi suoi lavori.

« I Navarra » è stato tradotto in italiano e pubblicato dalla rivista « Il Dramma ».

Prestinenza Antonio

Nato a Catania.

Seguì gli studi classici, laureandosi nell'Università etnea in Lettere, in maniera brillantissima.

S'impose all'attenzione di tutti per la sua intelligenza e competenza, così che gli fu facile intraprendere la carriera dell'insegnamento delle Lettere.

Ma il germe del giornalismo lo rode così che collaborò in maniera vasta a quotidiani, periodici e riviste.

Da pubblicista, passò, a giornalista professionista abbandonando per sempre l'ingnamento.

In atto ricopre la carica di direttore l'importante quotidiano di Catania: « La Sicilia », con competenza e dinamismo.

Raffa Ciro

Nato a S. Fratello (Messina) il 7 Febbre 1896.

Frequentò l'Università degli Studi di Messina, laureandosi brillantemente in Lettere e Filosofia.

Ingegno fervido, conferenziere colto, oratore efficace, ha al suo attivo varie pubblicazioni di carattere pedagogico e filosofico.

Ha dedicato e dedica la sua dinamica attività ai problemi scolastici dell'Isola.

Già Capo del Sindacato Magistrale, è oggi - Ispettore Regionale scolastico presso l'Assessorato della Pubblica Istruzione, collaborando con validità e non comune competenza l'Assessore On. Romano.

Rizzo Pippo

Nato a Corleone (Palermo).

Pittore di fama internazionale, dal 1935 espone in tutte le Biennali di Venezia e Quadriennali di Roma.

Conta oggi oltre trecentocinquanta mostre All'estero ha esposto a New York, Parigi, Berlino, Barcellona, Madrid, Montevideo, Os



IL "PREMIO COLUMBUS 1949", IN SICILIA

Sgarlata Filippo

Nato a Termini Imerese (Palermo) Scultore e medagliere di fama internazionale, espone in tutte le Mostre più importanti d'Italia e dell'Estero.

E' diplomato dei corsi speciali di scultura dell'Istituto di Belle Arti di Roma e della Scuola d'Arte Governativa della Medaglia di Roma.

Professore di ruolo nella Cattedra di Plastica di Figura nell'Istituto d'Arte di Palermo.

Docente di plastica ornamentale nell'Accademia di Belle Arti di Palermo.

Vincitore del Concorso per un busto a Garibaldi in Providence R. I., e per un busto in una Piazza della Città di Utica N. I. (America).

Invitato all'Esposizione Internaz. di Bruxelles (1935) ed alla Mostra d'Arte Italiana di Vienna; nello stesso anno conseguì una medaglia d'oro del Ministero degli Interni al concorso « Sogni di madre » a Genova.

All'Esposiz. d'Arte Ital. a Budapest, il Museo Naz., il Ministero degli Esteri ed il Museo di Belle Arti di Budapest, acquistano sue opere.

Vincitore del concorso Nazionale per la statua « Il lavoro » per l'ingresso Monumentale della Città di Palermo; del premio Capo del Governo alla Mostra Internazionale di Napoli (1938) e del concorso bandito dalla XXI Biennale Intern. di Venezia per due pannelli decorativi per il « Salone d'onore d'Italia ».

Vincitore del concorso per due grandi bassorilievi per il prospetto principale della « Casa del Mutilato » di Palermo; del concorso per un gruppo da giardino « Lotta col cinghiale » alla XXII Esposiz. Intern. d'Arte di Venezia.

Vincitore del Primo Premio nel concorso bandito dal Ministero per una medaglia ai benemeriti del Teatro e della Musica (1940).

Premiato per le opere « Il Cacciatore », e « Il Pescatore », alla Mostra Nazionale dello Sport (Roma 1948).

Unico fra gli artisti italiani premiato alla XIV Olimpiade di Londra (1948).

L'ultimo grande successo del valoroso scultore siciliano è stato il Concorso mondiale per le Porte della Basilica di S. Pietro.

Fra 84 Artisti concorrenti, appartenenti a nazioni di tutto il mondo, è stato vincitore, con altri 11 artisti, del concorso di primo grado e gli è stata conferita la grande medaglia d'oro; nel concorso di secondo grado - ancora in corso - si è presentato con un lavoro che s'impone su tutti gli altri bozzetti presentati.

Filippo Sgarlata, fra i migliori scultori che oggi conti l'Italia, porta in alto il nome della sua Sicilia.

Ugo Antonio

Nato a Palermo il 22 Gennaio 1870.

A 14 anni, nel Gennaio 1884, ottenne di entrare nello studio dello scultore Griffo, alla Martorana.

Venne, poi, dal Comune di Palermo mandato a studiare a Roma.

Con il « pensionato » del Comune, egli perfezionò la sua arte nella Capitale.

Ritornato in Sicilia, per i suoi eccezionali meriti, venne nominato professore di Scultura nell'allora Istituto di Belle Arti (oggi Accademia di Belle Arti), posto che tenne fino ai raggiunti limiti di età.

Artista di fama internazionale, i suoi la-

vori sono sparsi in tutto il mondo e lungo sarebbe farne l'elenco.

E' Accademico di S. Luca, dell'Accademia di Scienze, Lettere, Arti di Palermo; dell'Acc. di Lettere, Arti e Scienze di Agrigento; Socio onorario dell'Accademia di Brera.

Zito Placido

Nato in S. Mauro Castelverde (Palermo) il 14 Ottobre 1896.

Si laureò in lettere nell'Università di Palermo, con il massimo dei voti, nel 1923 iniziando - pochi giorni dopo - la di lui carriera didattica.

Nel 1925 fu fra i primi vincitori in due concorsi nazionali per l'insegnamento nelle Scuole Medie. Nell'Ottobre dello stesso anno venne assunto nei ruoli superiori.

Promosso Preside nel 1930, ha svolto la sua attività in istituti d'istruzione classica e tecnica dell'isola e nelle grandi sedi, risolvendo con la sua capacità anche le sorti di qualche Scuola di incerta vitalità, meritando il plauso sentito di Alte Autorità Scolastiche.

Lavoratore infaticabile, ha dato dappertutto una impronta di austerità agli studi, ha introdotto insegnamenti che hanno mirato alla diffusione della cultura fra le classi operaie e al perfezionamento tecnico di esse.

Con scritti e discorsi, dettati dalla sua grande passione per l'istruzione tecnica, ha sempre inteso affermare il reale valore, non solo informativo e professionale, ma anche formativo e umanistico di questi studi.

E' oggi Preside del più antico Istituto Tecnico di Palermo, il « F. Parlatore ».

L'ILLUSTRAZIONE SICILIANA

nel Gennaio 1950, entrando nel suo terzo anno di vita, uscirà in

NUMERO SPECIALE TURISTICO

IN TRE LINGUE:
ITALIANO - INGLESE
FRANCESE

CHE SARÀ DIFFUSO IN TUTTO IL MONDO

40

PAGINE ILLUSTRATISSIME
L. 200

Per gli Enti che lo prenoteranno e per chi ne verserà l'importo entro il 31 Dicembre 1949 all'Amministrazione, sarà ceduto al prezzo di L. 100.

Affrettarsi a prenotarlo

Architettura organica e moralità professionale di Armando Dillon

L'architettura, fra le diverse arti, è quella che risente maggiormente dell'ambiente e del momento storico, delle condizioni economiche e di quelle sociali e politiche.

Al principio del secolo s'è parlato di architettura *funzionale*, giustificandola come reazione al vuoto eclettismo o al naturalismo « umbertino ». Si voleva opporre al decorativismo superficiale una sincera espressione di funzionalità.

L'architettura era ancora espressione di una tradizione regionalistica e di influenze ben definibili; le comunicazioni e gli scambi, sempre più facili e frequenti, tra i vari popoli, e la conoscenza delle nuove tecniche, portarono l'architettura ad una nuova espressione « internazionale », che si è manifestata nei temi assunti dalle nuove condizioni sociali, come la casa popolare, la palestra, la scuola, il cinema, l'officina.

Oggi l'architettura moderna si chiama, con una nuova denominazione, *organica*. Ci sarebbe da osservare che la buona architettura è stata sempre funzionale, razionale ed organica, anche quando perseguiva un ideale di bellezza, come nella Grecia di Pericle o nell'Italia dei Medici, o di grandezza politica e di praticità, come nella Roma dei Cesari, o di elevazione spirituale, come nella Europa cristiana del '300.

Perciò penso che la migliore regola, per l'architetto-costruttore, di ogni tempo, sia quella di fare della buona architettura. E oggi, in tempo di ricostruzione, questa regola dovrebbe essere considerata come una legge ed un comandamento. Essa può valere anche a determinare uno *stile*, poiché anche lo stile è funzione della morale. La moralità professionale deve significare coscienza professionale, sensibilità viva ed attenta al bene ed all'interesse pubblico.

I tecnici debbono affinare la loro formazione e la loro competenza; debbono raggiungere la specializzazione senza perdere di vista l'unità. In questo senso il loro studio è fatica e missione. E' pure liberazione del loro spirito in una forma di vita e di arte che risponde alle necessità e agli ideali del nostro tempo.

I tecnici che vivranno questa passione saranno pure artisti (o saranno ancora gli artisti che - impadronendosi della tecnica - ci daranno le opere migliori?), perchè è proprio dell'artista questo esprimere « tutto », dopo d'aver assimilato, sentito, vissuto ciascuna cosa.

Per gli artisti e per i tecnici è questo oggi il comandamento: farsi strumento, sempre più perfetto di lavoro,

per potere valorizzare, a beneficio della collettività impoverita, ogni elemento di ricchezza, per sfruttare ogni risorsa, per evitare ogni spreco.

I materiali studiati nella loro resistenza, nelle dimensioni tipiche, nelle migliori possibilità del loro impiego, avvieranno tecnici ed artisti all'elaborazione di forme nuove, forme che, essendo pensate e giustificate, risulteranno pure razionali, organiche, espressive.

Con queste considerazioni non vogliamo rinviare quanto di buono è stato già fatto in questo nostro tempo. Le scuole di architettura hanno già avviato molti giovani a manifestazioni pensate e ispirate alla sana tradizione artistica che ha la sua formula nel canone vitruviano. E già volumi e superfici sono stati trattati con l'amorosa preoccupazione di non sciuparne i valori.

Ma sono manifestazioni esigue di fronte alla massa delle opere realizzate. Quante case del fascio, scuole, case popolari, stazioni ferroviarie, tribunali, non ebbero come principale motivo la speculazione? E quanto materiale, quanto spazio, quanto lavoro non fu sciupato nei pigri uffici tecnici che si costituivano alle ferve e feconde « botteghe » dei nostri artisti?

Le opere, che avevano funzione pro-

pagandistica, ebbero solo valore retorico.

Vorremmo proprio che questa esperienza non restasse senza insegnamento ed utilità e che le opere edilizie di questo tempo di ricostruzione avessero uno « stile » che s'inserisse nella gloriosa nostra tradizione di « utilità - perpetuità - bellezza ».

L'Italia, già terra di santi e di artisti, potrebbe ancora avere la sua funzione di maestra di civiltà, se artisti e tecnici eleggessero come loro ideale lo studio e il lavoro, e facessero di questo ideale una missione, un apostolato, una gloria. A questo modo gli Italiani, fra tanti « grandi », sarebbero ancora i più grandi.

Una favola inedita di Vanni Pucci

NOVI SCOLI

Lenta la Vacca e maiuscula passa supra la nuda timpa chi l'aspetta: smania la terra, ed Idda l'arrietta cu l'abbunanti cuocimi chi lassa.

E, cuntintuna, la terra si seassa e, ntemu un nenti, troffi viridi jetta; e, a sulliuni, supra all'ala netta, muntagni d'oru di frumentu ammassa.

La Crapa invece, unni si mettì mettì, torci la cuda (e chi col avi l'artetica?) e a sauti e cursi simina cuafetti...

Così di nenti... ma la nova Estetica cu esami e studi critici pirtetti ha sintinziatu ca la Crapa è ermetica.

UN QUADRO DI SABATINO MIRABELL



« BUCATO IN FAMIGLIA »

penaghen, Baltimora, Buenos Ayres, Varsavia, Atene, Budapest e Londra in mostre ufficiali organizzate dal Governo Italiano.

Ha ottenuto molti premi e medaglie in ersi mostre.

Suoi lavori si trovano in collezioni private in tutte le nazioni e nei Musei di Varsavia e Budapest.

In Italia nelle Gallerie d'Arte Moderna Roma e di Palermo, in diversi Ministeri in molte collezioni private.

Già Professore di pittura all'Accademia Belle Arti di Roma è oggi Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Palermo.

Per i suoi alti meriti nel campo della pittura, poco tempo fa è stato nominato Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Kabul (ganistau), posto che ha dovuto rifiutare, volendo allontanarsi dall'Italia.

E' oggi fra i migliori pittori italiani viventi e porta in alto, nel campo dell'arte, il nome della sua natia terra siciliana.

Scrittore d'Arte, pubblicista, organizzatore ticabile di manifestazioni d'arte si deve, ente, a lui l'organizzazione della Mostra donna nell'arte, che ha avuto luogo al ro Massimo di Palermo in occasione del al Internazionale della Grazia e della Bel-

Emanuele

nato a Palermo.

tissima figura d'industriale siciliano.

amico organizzatore, egli ha creato a una forte organizzazione per l'Industria, con cantieri sparsi in tutta la Sicilia, l'esecuzione di moltissime opere pubbliche.

i suoi alti meriti nel campo industriale è stato insignito di diverse onorificenze attestati di benemerenza.

« Premio Columbus » ora conferitogli a premiare la Sua attività d'infaticabile atore che mette a beneficio della collettività i suoi capitali per dare incremento al oro, bandendo ogni forma di vita parassitaria.

Fra le recentissime opere eseguite, da cice il Nuovo Mercato all'ingrosso del Pesce Palermo, il Nuovo Mercato all'ingrosso della frutta e verdura, la clinica dermosifilopatia del Policlinico di Palermo ecc.



L'On. Pietro Sapienza consegna il Premio al Comm. Dott. Prof. Emanuele Oliveri Mandalà congratulandosi col valoroso chimico siciliano.

'ultimo dei Serpotta: Giov. Maria

— Note di Alessandro Giuliana Alajmo

(continuazione da pagina 11)

Don Giacomo Serpotta unì in matrimonio la sorella Antonina con Gaspare Firriolo, e risulta dall'atto inedito da me rintracciato (19). Alla cerimonia, che si svolse in tutta intimità, fu presente Giovan Maria, quale, ora, sappiamo fu cognato del Firriolo.

Il 30 Maggio 1746 nacque il secondo genito di Giovan Maria. Venne battezzato il giorno dal Cav. Gaspare Serenario, valoroso pittore siciliano abitante nella Piazza del Capo, rispetto al padrino, il bambino venne battezzato nella Chiesa di S. Ippolito, vicina l'abitazione del Serenario. (20).

Giovan Maria Serpotta, fu - quindi - l'erede vincoli di comparato al valoroso architetto che ci rimane per conoscere le sembianze dell'insuperato maestro dello stucco. Al piccolo vennero imposti i nomi di *Niccolò, Filippo, Giuseppe e Gaspare* (per il padre) ma venne chiamato *Filippo*. Di lui non si sa più nulla.

Il 1748, intanto, *Rosalia Serpotta, sorella del grande Giacomo, vedova di Gaspare Teresi, che coabitava con la figlia Rosalia e con il genero Carlo Parisi, restò ultima, andò a coabitare insieme a vedova ed all'altra nubile: Vittoria, sorella di Giovan Maria, nella casa del padre S. Giovanniuzzo* (21).

Il 1749 non troviamo più Vittoria in famiglia, ne sconosciamo la ragione.

Il 17 Marzo 1749 nacque il terzo figlio: *Niccolò, Giuseppe, Nicola*. Venne chiamato *Niccolò*; morì il 18 febbraio 1750 e fu sepolto all'Olivella, essendo il padre Confrate *Filippo Neri* (22).

Nel 1750 andò a coabitare con Giovan Maria Serpotta, lo stuccatore *Giovanni Lombardo*, (23) già garzone ed allievo di Giacomo, ricordato pure nel testamento dell'artista per un legato « pro bono amore » (24).

Tale coabitazione del Lombardo durò tre anni dal 1750 al 1752. Ne sconosciamo la ragione.

Il quarto genito fu *Giacomo* (junior) nato nel 1751, com'è noto. Divenne artista, secondo quanto si legge nel manoscritto di Agostino Gallo di proprietà Lo Monaco (25).

Ma di esso non conosciamo alcun lavoro; se fu artista, quindi, dovette essere inferiore alla mediocrità.

Il 28 Agosto 1753 venne alla luce la quinta creatura. Le vennero imposti i nomi di *Lucia, Anna Maria, Francesca* come risulta dall'atto inedito da me rintracciato. (26) Venne chiamata, però, *Anna Maria*.

Il 5 Maggio 1755 la vecchia *Rosalia Serpotta* morì nella casa del Cortile S. Giovanniuzzo al Capo e venne sepolta nella Chiesa dei SS. Cosma e Damiano.

Nell'atto inedito da me rintracciato si legge « di anni cento » (27) In verità, però, contava 94 anni essendo nata nel 1661 come da atto da me pubblicato (28). Comunque merita a buon diritto di essere chiamata « *La quercia secolare* » della famiglia Serpotta.

Maddalena Teresi Serpotta, vedova Parisi, continuò a coabitare con Giov. Maria. (28 bis)

Il 5 Novembre dello stesso anno 1755 arrivò da Caccamo la feroce notizia della mor-

te, colà avvenuta, di Procopio Serpotta, ivi recatosi con Bartolomeo Sanseverino per eseguire gli stucchi nella Chiesa della SS. Annunziata, dove l'artista venne seppellito (29).

Morto il padre il figlio *Stefano Serpotta* andò a coabitare con il fratello *Giovan Maria*, tale coabitazione durò fino al 1757 (30).

Il 29 Marzo 1756 - come ci fa conoscere *Filippo Meli* - nacque un altro figlio (che ora sappiamo essere stato il sesto) al quale venne imposto il nome di *Vincenzo*.

Il Meli pubblica essere stato battezzato da « *Procopio Serpotta di Giacomo* », cioè dal nonno (31).

Evidentemente si tratta di una svista dell'egregio amico e scrittore, poichè *Procopio era morto cinque mesi prima*.

Si tratta, invece, di *Procopio Serpotta junior*, figlio di *Giovan Maria*.

Questo figlio *Vincenzo* morì il 31 Gennaio del 1757 (31 bis).

La settima ed ultima creatura del nostro artista nacque il 18 Giugno 1758 (32) come risulta dall'atto inedito da me rintracciato. Venne battezzato il 19 Giugno da *Giuseppe Firriolo* e gli vennero imposti i nomi di *Giovanna Maria Teresa Caterina*.

Il secondo genito di *Giovan Maria, Filippo Serpotta*, figlioccio - come ho fatto conoscere - del pittore *Gaspare Serenario*, non amò l'arte, ma preferì le aule giudiziarie... Fu patrocinatore legale.

Sposò il 6 Luglio 1773 in S. Nicolò l'Albergheria (33) *Rosalia Avellone*, dalla quale ebbe 8 figli: *Rosa, Silvia, Giovanna, Giovanni, Francesca, Pietro, Francesca Paola e Maria* (34).

Di essi solo uno divenne artista: *Giovan-*

ni, proprio quello che portò il nome del nonno *Giovanni Maria*.

Giovanni Serpotta esercitò la professione di Architetto.

Nacque il 30 Novembre 1778 (35) e venne battezzato il 6 Dicembre a S. Nicolò l'Albergheria da Don Clemente Jemmolo da Modica e per procura da Procopio Serpotta (junior) suo zio.

Sposò *Gaudiano Franca* dalla quale ebbe 5 figli: *Carlo, Maria Anna* (audata in sposa nel 1832 a *Giovanni Albanesi*), *Salvatore, Rosalia* (andata in sposa nel 1846 a *Siracusa Michele*) e *Francesca*.

Giovanni Serpotta morì a 58 anni il 2 Aprile 1836, alle ore 14, nella sua casa in Via delle Pergole nel quartiere dell'Albergheria, come da atto inedito che pubblico (36).

Con lui, quindi, si spense l'ultimo artista della famiglia Serpotta, ma non l'ultimo *Giacomo*; quello si era spento nel 1787: *Giovan Maria*.

NOTE

- (1) - G. Palermo - Guida di Palermo e dintorni - Riprodotta con note di G. Di Morzo - Ferro - Palermo 1858 Pag. 163
- (2) - F. Di Pietro - Precitazioni sull'arte a Palermo nei secoli XVII e XVIII - Pag. 23.
- (3) - T. C. I. - Sicilia ed isole minori - Milano 1937. Pag. 89
- (4) - G. Carlotto - Guida storica-artistica di Palermo e dintorni - Palermo 1924 - Pag. 151.
- (5) - T. C. I. Op. Cit. pag. 89.
- (6) - F. Di Pietro - Op. cit. Pag. 33.
- (7) - Cfr. Documento N. 1.
- (8) - F. Meli - *Giacomo Serpotta - La vita e le opere* Palermo 1934 - Pag. 115.
- (9) - G. Marsalone - Il Cavaliere Gaspare Serenario - Palermo 1942 - Pag. 51, nota 18.
- (10) - Cfr. Documento N. 1.
- (11) - Cfr. Documento N. 2.
- (12) - F. Meli - Op. cit. pag. 101.
- (12 bis) - Cfr. Documento N. 3.
- (13) - Cfr. Documento N. 4.
- (14) - F. Meli - Op. cit. pag. 293.
- (14 bis) - L'atto inedito da me rintracciato sarà pubblicato allorchè tratterò del pittore *Pietro Martorana*.
- (15) - A. Giuliana Alajmo - "La casa dove morì Giacomo Serpotta" - Palermo-A. Perna-1949. Altri studi serpottiani dello stesso autore: "Giacomo Serpotta e gli stucchi della Gancia" - Palermo - Tip. Pontificia 1948; "Giacomo Serpotta: il figlio del forzato" -
- (16) - F. Meli - Op. cit. pag. 226.
- (17) - Cfr. Documento N. 5.
- (18) - F. Meli - Op. cit. pag. 225.

UN QUADRO DI PIPPO RIZZO



« La Fuca dell'Etna » (Part)

(Proprietà del Banco di Sicilia)

(19) - Cfr. Documenti N. 6 e N. 7.

(20) - L'atto inedito l'ho rintracciato nell'Archivio Parr. di S. Ippolito. - Vol. 1745-46. Sarà da me pubblicato allorchè tratterò del pittore *Serenario*.

(21) - Cfr. Documento N. 8.

(22) - Cfr. Documento N. 9.

(23) - Cfr. Documento N. 10.

(24) - F. Meli - Op. Cit. pag. 93.

(25) - F. Meli - Op. cit. pag. 91.

(26) - Cfr. Documento N. 13.

(27) - Cfr. Documento N. 14.

(28) - A. Giuliana Alajmo - G. Serpotta: Il figlio del forzato - pag. 8.

(28 bis) Cfr. Documento N. 12.

(29) - Cfr. P. Pietro da S. Biagio: "Caccamo".

(30) - Cfr. Documento N. 12.

(31) - F. Meli - Op. Cit. pag. 101.

(31 bis) Cfr. Documento N. 15.

(32) - Cfr. Documento N. 16.

(33) - L'atto relativo, inedito, si trova nei registri di S. Nicolò l'Albergheria nel Volume Matrimoni Anno 1772-73. Non ritengo pubblicarlo.

(34) - Gli atti relativi, da me rintracciati, sono nei registri di S. Nicolò l'Albergheria e non ritengo utile pubblicarli.

(35) - Non ritengo pubblicare l'atto.

(36) - Cfr. Documento N. 17.

DOCUMENTI INEDITI

DOCUMENTO N. 1

(Archivio di Stato - Fondo S. Domenico - Volume N. 602 - senza numerazione di fogli).
16 Luglio 1757.

Onze 20 - A Gio: Maria Serpotta a compimento di onze 80 comprese onze 60 pagate cioè onze 20 a 24 luglio, onze 20 a 7 settembre e onze 20 a 9 Dicembre come per apocche nell'atti di Rizzo sotto dette giornate. Sono dette onze 80 per prezzo delle statue del prospetto della nostra Chiesa come per apoca per detti atti a 24 Febbraio 1757...

DOCUMENTO N. 2

(Libro N. 2 - Libro di Conti della Ven. Compagnia di S. Stefano Protomartire dall'anno 2. Ind. 1753 al 1759 - Conservato nell'archivio della Chiesa di S. Stefano).
fo 20 - G.M.G. 3° Ind. 1755

Spese per la fabbrica del nuovo Dammuso, Muro nuovo e Stucchiatura di tutta la nostra compagnia.
fo 20

Dare a 9 Maggio onze 51.28.1. - Per don Nicolò Trajna Tesoriere pagate a Maestro Stefano Geraci falegname pell'intero Importo di tutto l'attratto e mastria del nuovo dammuso fatto nella detta Chiesa giusta la forma della Relazione inserita nell'apoca pell'atti di *Notaro Domenico Stanislao Jacopelli* di questa Città a 22 marzo 1755 - Due apoche nel vol. contabile.

fo 16 a 22 - onze 51.28.1

A 8 Giugno onze 29 - Per detto pagate a Mastro Francesco Benzo Muratore in conto dell'onze 30 dovutele cioè onze 25.19.17 per attratto e mastria del Muro nuovo fatto in detta Chiesa, Copertizzo, e diversi altri servizii secondo la relazione di *Don Mariano Sugameli Ingegnere*, onze 4.11.3 per tagliare il cornicione antico, murare diversi pertusi sopra il Dammuso, e altri servizii fatti per altra relazione e ricevute private di detto Benzo e particolarità nel Raziocinio apoca in detto volume fo 29, onze 29... (omissis)

A detto onze 8 - Per detto pagate a *Don Mariano Sugameli Ingegnere* per sue ragioni di disegni.

Relazione assistenza ed altro per dette opere come per apoca in detti atti di *Jacopelli* a 10 aprile p.p. in d. vol. f. 25... onze 2.

A detto onze 1.2 - Per detto pagate a *Don Paolo Girgenti* calculatore... per la misurazione del Dammuso... onze 1.2
foglio 28

A 31 Detto - (cioè a 31 Agosto 1755) - Onze 37.22 - Per Detto pagate a *Gio: Maria Serpotta Stucchiatore* cioè onze 11.22 per ma-

stria e attratto in aver stucchiato di liscio il Dammuso nuovo con sistemazione in canne 44 e a tarenì 8 la Cana e onze 26 per altro e mastria in aver stucchiato tutta la Chiesa come per Alberano fatto ed apoca in detti atti in detto volume fogli 24 e 45... onze 37.22.

DOCUMENTO N. 3

(Arch. Parr. S. Croce - Vol. nati 1705 - 1706 - foglio 12 - N. 96)

Anno domini 1705 Die 2 Novembris Ind. 14. ac - Sacerdos D. Silvester di Francisco coadiutor Sacramentalis huius ecclesiae Parochialis Sanctae Crucis baptizavit Infantem nudistertius natum ex Procopio Serpotta e Lucia Serpotta e Falbu Iugalibus cui impositum est nomen *Jacobus, Andreas, Iulius, Patrinus Iulius* e Catharina Lombardo Iugales.

DOCUMENTO N. 4

(Arch. Parr. S. Croce - Vol. nati - 1707 - 1708 - foglio 34 retro)
Anno Domini 1708 Die 3 Iunij Ind. primae.

Sacerdos D. Raijmundus la Giorlanda Cappellanus Coadiutor baptizavit Infantem heri natum ex Procopio Serpotta et Lucia Falbo, e Serpotta Iugalibus cui Impositum est nomen *Ioannes, Maria, Antoninus, Ioseph*, patrini fuerunt *Ioannes Maria Molinaro* et *Anna Russo*.

DOCUMENTO N. 5

(Arch. Parr. S. Nicolò l'Albergheria - Defunti - Vol. 1783-84 - fo 51 N. 221) Anno Domini 1783. Die 26 Novembris Ind. 2ae.

D. Procopius Serpotta extremae unctionis solum munitus in communione Sanctae Matris Ecclesiae Animam Deo reddidit hodie, ejus corpus sepultum est in Ecclesia SS. Matthei e Matthei in Cassaro huius Urbis.

DOCUMENTO N. 6

(Arch. Parr. S. Margherita - Matrimoni - Vol. 1746-47. fo 2 - N. 6). Die 23 Januarii Inditionis IX ae 1746

Gasparem Firriolo panormitanum innubum ex parochia Sancti jacobì de Maritima et Antonina Serpotta pan. innubam nostrae parochiae tribus festis continuis inter Missarum solemniam iuxta S.C.T. dispositionem videlicet 9. 16 et 23 percurrentis nulloque legitimo impedimento detecto Rev. Sac. S. T. D. Jacobus Serpotta, de licentia nostri parochi, interrogavit, eorumque mutuo consensu habito solemniter per verba de presenti matrimonio conjunxit Domi prefatae sponsae ex facultate Rev.mi V. G. ut in filia, coram testibus notis Clerico D. Joanne Cannello et D. Antonio Carambolo.

DOCUMENTO N. 7

(Vol. di cui sopra - foglio 3 - N. 10)
Die 31 Ianuarij IX ae Ind. 1746 - Gaspar Firriolo pan: Inn. et Antonina Serpotta pan: Inn; ambo nostrae Parrochiae cum contraxissent matrimonium sub nostra assistentia die 23 percurrentis mensis Domi sponsae ex facultate Rev.mi V. 6 ut in filia. Hodie in Sancta Missae Sacrificio Rev.mi Sacerdotis S.T.D.ris D. Iacobi Serpotta, de licentia nostri Parochi benedictionem nuptiarum acceperunt juxta ritum S.R.S.

DOCUMENTO N. 8

(Arch. Parr. S. Margherita - Numerazione anime anno 1748 - fo 8)

« Strada che porta a S. Cosmo principiando da S. Stefano con tutte le sue vanelle, cortile di S. Giovanniuzzo per insino al Piano del Monte, Rosa Teresa - V. - d. Madalena Parisi V. - d. Vittoria f. - Gioannaria Sirpotta Gioseppa m. - Procopio - Filippo f.

DOCUMENTO N. 9

(Arch. Parr. S. Margherita - Defunti - Vol. 1750-51 - fo 2 N. 16)

Die 18 Februarii 1750 Ind. XIII - Joseph fil. Joannis Mariae, et Josephae Serpotta ann. 1 circiter sepultus est in Ecclesia S. Philippi Neri ut dicitur Olivella.

DOCUMENTO N. 10

(Arch. Parr. S. Margherita - Numerazione anime Anno 1750 - fo 8)

« Strada che porta... ecc. » - Gioan Maria Sirpotta - Gioseppa m. - Procopio - Filippo - Giuseppe f. - Rosa Sirpotta - Madalena Parisi Giovanne Lombardo.

DOCUMENTO N. 11

(Idem c. s. Anno 1755 - fo 11)
Gio. Ma Sirpotta - Gioseppa m. - Procopio - Filippo - Giacomo - Anna Ma f. - d. Maddalena Parisi - d. Rosalia Teresi - Gioseppa Gialaglione.

DOCUMENTO N. 12

(Idem c. s. Anno 1756 - fo 11)
« Cortile di S. Giovanniuzzo » - Giov. M.o Sirpotta - d. Stefano fratello - Gioseppa m. - Procopio - Filippo - Giacomo - Anna Ma f. - d. Maddalena Parisi.

DOCUMENTO N. 13

(Arch. Parr. S. Margherita - Battesimi - Vol. 1752-53 - fo 76 - N. 369)

Die 28 Augusti Ind. primae 1753 - Rev. Sac. d. Paschalis Fonti Cap. Sacramentalis Coadiutor baptizavit infantem hodie natum ex Joanne Maria Sirpotta, et Josephae Agrigentini. cui nomen Lucia. Anna Maria, et Francisca. P.P. Procopius Serpotta, et Vincentia Ferreri obstetrix.

DOCUMENTO N. 14

Atto di morte di *Rosalia Serpotta Ved. Teresi*.
(Arch. Parr. S. Margherita - Defunti - Vol. 1755 - fo 9 - N. 73)

Die Vigesimo quinto Maij III Inditionis 1755.

Rosa di Teresa annorum 100 circiter cramentis reffecta obiit sepultaque in Ecclesia SS. Cosmae et Damiani.

DOCUMENTO N. 15

(Arch. Parr. S. Margherita - Defunti - Vol. 1757 - fo 2 - N. 14)

Die 31 Ianuarij 1757 Ind. V. ae - Vincentius filius Joannis Ma et Iosephae Sirp. Ing. ann. 1 circiter obiit sepultusque in Ecclesia S. Philippi Neri ut dicitur Olivella.

DOCUMENTO N. 16

(Arch. Parr. S. Margherita - Battesimi - Vol. 1758 - fo 27 - N. 98)

Die 19 Iunij 1758 Ind. VI. ae. - Rev. S. D. Paschalis Fonte Cappellanus Coadiutor baptizavit sub conditione infantem heri natum ex Joanne Maria Serpotta, ex Josephae Agenti Ing: cui impositum fuit nomen Ioan Maria, Theresia e Catharina - P.P. fuere Joseph Firriolo et Brigitta Gallo obstetrix.

DOCUMENTO N. 17

Comune di Palermo - Ufficio Stato Civile
« Nel registro degli atti di morte di questo Comune dell'anno 1836 - N. 196 - trova iscritto un atto portante il N. 174 dal quale risulta che in questo Comune, in Via Pergo il giorno due del mese di Aprile dell'anno 1836 alle ore quattordici è morto *Serpotta Giovanni* fu *Filippo* e fu *Avellone Rosalia*, di anni 56 sposo di *Gaudiano Franca* - Architetto

(Proprietà letteraria dell'Aut.)

SABATINO MIRABELL

« Premio Columbus » per la pittura

espone in Palermo dal 18 Dicemte alla GALLERIA D'ARTE di Via Stab

DUE INTERESSANTI DOCUMENTI DEL '400 RINVENUTI IN UN MURO

Svelato il mistero del "Trionfo della morte,"?

Giovanni Russo e Antonio d'Agostino pittori siciliani del quattrocento sarebbero gli autori del dipinto parietale, già in Palazzo Sclafani ed oggi nella "Sala delle lapidi", nel Palazzo del Comune in Palermo.

Rivelazioni di Filippo Di Pietro



Fig. 1 - Palermo: Palazzo del Comune - «Il Trionfo della Morte». Particolare del dipinto murale già nel Palazzo Sclafani.

(Foto Anderson - Roma)

I documenti rintracciati dal Di Pietro, i primi che si conoscano sul dipinto, che hanno l'indiscutibile pregio di fissare con più esattezza la data di esecuzione del dipinto stesso, fanno di nuovo orientare la critica di arte verso un artista, o artisti siciliani.

I due autoritratti rappresenterebbero, per il Di Pietro, il pittore siciliano Giovanni Russo ed il suo aiuto e pupillo Antonio d'Agostino.

L'Illustrazione Siciliana, lieta di offrire ai suoi lettori una primizia che tante riviste si contendevano, sente il dovere di ringraziare sentitamente l'illustre Prof. Filippo Di Pietro, docente di Storia dell'Arte all'Università di Palermo, che da pochi giorni ha lasciato per limiti d'età - la Soprintendenza alle Gallerie ed Opere d'Arte, per la preferenza ad essa data.

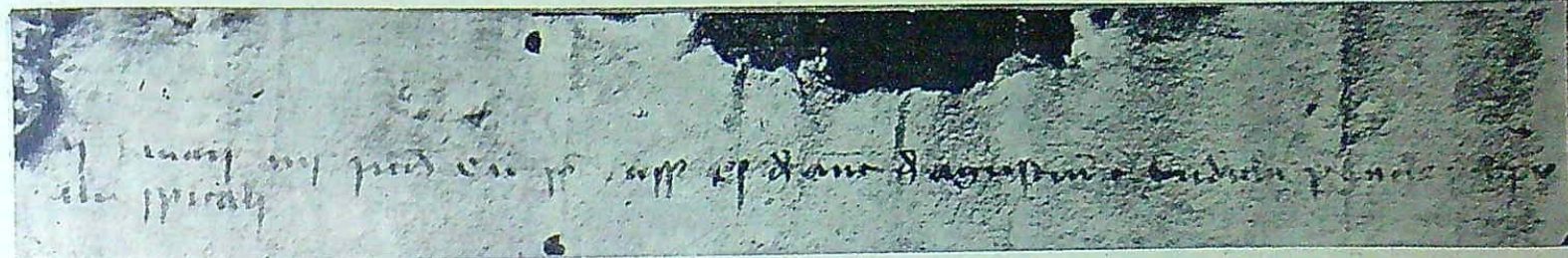


Fig. 2 - Il documento N. 1 rinvenuto dietro la pittura murale.

Nell'Aprile del 1944 (1) - appena "strappato" quel tratto d'intonaco, in basso a sinistra, del dipinto parietale quattrocentesco (2) di Palazzo Sclafani, contenente quell'ammirevole figura senile bardata che invoca di esser liberata dalle sofferenze che l'affliggono (3) - saltarono fuori da un foro esistente nella pietra d'Aspra, al disotto del tratto d'intonaco "strappato", due foglietti di carta sorbente e bombagnosa, (4) già pigiati nel foro stesso, zuppi fradici da apparire, a primo aspetto, come una vera e propria poltiglia.

Poltiglia, nella quale, tuttavia, fortunatamente s'intravidero appunti stesi in una scrittura, più che ingiallita, slavata.

Decisi subito di fotografare questi appunti appena si riuscì ad aprire e a distendere - con ogni cautela - i due frammenti di carta, convinto che una ottima lente Zeiss sarebbe riuscita a vedere meglio, e di più, di una qualsiasi pupilla umana quanto si voglia indagatrice, e a fissare, dirò così, miracolosamente in eterno ciò che appariva destinato - nonostante le più valide difese - a slavarsi sempre più fino quasi a sparire. (5)

Fu così che, con l'aiuto delle fotografie qui riprodotte alle figure 2 e 3 ho dato alle due slavate scritture una mia interpretazione paleografica.

Va, a tal fine, rilevato:

1.) Due appunti furono stesi per esser consegnati ad un notaro, su due distinte carte, da un tutore e da un pupillo.

Nel primo appunto (fig. 2) il tutore - si chiamava Giovanni Russo - dice di avere preso all'ospedale, undici tari d'oro in contanti.

Nel secondo appunto (fig. 3) il pupillo - si chiamava Antonio d'Agostino - conferma, a sua volta, di avere avuto dal tutore Giovanni Russo undici tari d'oro e cinque oncie.

Va qui pure rilevato che quando avvenivano riscossioni o pagamenti in contanti e in oro, il tari non era, come avveniva nei pagamenti o riscossioni con moneta cartacea, una frazione dell'oncia; ma bensì l'opposto. Perché allora i tari d'oro avevano, invece, a frazioni le oncie.

2.) Nei due appunti, insieme al rituale frasario notarile in lingua latina, c'è una singolare abbondanza di parole dialettali siciliane.

E' fin da questo momento, dico subito che non vedrei aprioristicamente motivi così gravi per escludere senz'altro che le due persone

(tutore e pupillo) che parlano così insistentemente il loro dialetto siciliano, siano in effetto i due pittori che eseguirono il mirabile dipinto, già in Palazzo Sclafani, mezzo millennio fa all'incirca. (6).

3.) Una data, infine, viene ad esserci suggerita dalla insistente indicazione della "quarta indizione", segnata, con tanta chiarezza, nel primo appunto.

E poichè le indizioni scattavano ogni quindici anni, dal 1° di Settembre al 31 Agosto dell'anno successivo; escluse le indizioni degli anni 1431 e precedenti, la possibilità della datazione più probabile della "quarta indizione" cadrebbe negli anni 1456, 1471 o al massimo 1486. (7).

La leggenda, sicchè, della pittura per il passato attribuita ad un mitico fiammingo che l'avrebbe eseguita gratuitamente perchè guarito, per le cure ospedaliere, da una malattia per la quale aveva tanto sofferto, è

loro lettura giovandoci della lettura di documenti pressochè coevi, del Monastero di San Martino delle Scale, presso Palermo (8).

Darò prima l'interpretazione paleografica letterale, sciogliendo le abbreviazioni e indicando, in parentesi quadrate, le parole evidentemente sottintese.

Manterrò così il singolare frasario latino e dialettale siciliano.

Darò, poi, la versione italiana del frasario latino e delle prototipiche espressioni dialettali siciliane.

Dice il primo appunto, scritto dal tutore:

[die] "II (secunda) Janari (Januarii) IIII (quarta) Indi(cione) eu (parola dialettale: "io") Jo (Johannes) Russo tutor di (particella pleonastica) Ant (Antonio) de Agostino t (tarenos) unde (parola dialettale: undici) p (pe-

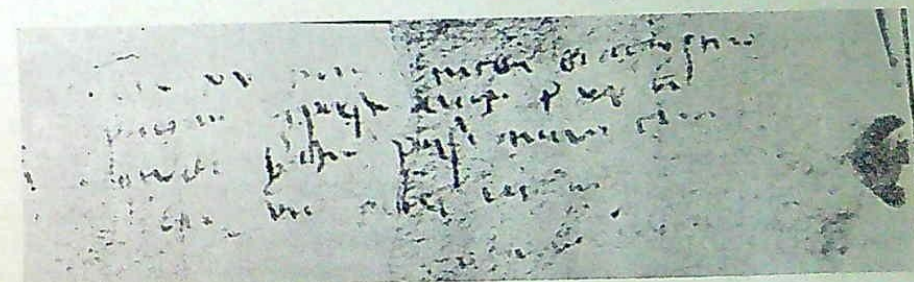


Fig. 3 - Il documento N. 2 rinvenuto dietro la pittura murale

smentita per quanto si riferisce alla leggendaria prestazione gratuita non solo dalle sonanti monete d'oro che il più attempato dei due pittori (autoritrattati ambedue a metà altezza, circa, e alla estremità sinistra del dipinto) (Vedi fig. 1) versa, in compenso, al suo aiuto e pupillo. Ciò che fa logicamente pensare ad una somma, non certo minore, spettata al tutore.

Di arte fiamminga, nel dipinto, non c'è che l'influsso e niente di più. E che, forse, nell'arte siciliana del grandissimo Antonello da Messina, non è pur visibile l'influsso fiammingo? E per questo diremmo, forse, che Antonello da Messina è... un pittore fiammingo?

E passiamo ora - profittando delle fotografie dei due appunti - alla

cuniae) numer; (numeratae) u(n) (parola dialettale): unci V (quinc) [sottinteso: dedi oppure "pagavi alu spitali" (espressione dialettale) ("

Dice, poi, il secondo appunto, scritto dal pupillo:

"die XV jnari (Januarii) tutor agustino pagav(it) i (in) pecunia reos t(arenos) XI u(nc)... li quelli l'aiu prisi numerati (espressione dialettale) diem un(de) fieri iu(ssimus) i (strumentum) apud acta notarii... (1)

Sicchè, in definitiva traducendo l'italiano le espressioni latine e dialettali siciliane, il primo appunto è chiara:

"Il giorno 2 Gennaio, nella quarta indizione, io, Giovanni Russo, tutore

di Antonio di Agostino, pagai [a quest'ultimo] all'ospedale tari undici di oro e once cinque in contanti...

E il secondo appunto, sostanzialmente, così conferma l'avvenuto pagamento con la sola variante (11) della giornata, ma non del mese, nè dell'indizione:

" Il giorno 15 di Gennaio il [mio] tutore dette [a me] Antonio d'Agostino, undici tari d'oro e once... che presi il giorno in cui ordinammo che venisse steso lo strumento, presso gli atti del notaro...

..

Sarebbe stata certo una gran bella cosa aver potuto leggere distintamente in calce ai due appunti il nome del notaro che rogò o stipulò l'atto. Ma, o, in ultima analisi, non avremmo avuto nemmeno con quest'altro elemento un motivo esplicito per prelevare una data - e per esempio l'anno 1456 al 1471 o al 1486, perchè ci

parte spettante all'aiuto del mitico universalmente supposto "pittore fiammingo" è stato sempre da tutti sostenuto; e cioè, che il dipinto di Palazzo Sclafani è stato eseguito da due maestri, uno dei quali - e cioè il più giovane - ha una maniera più morbida dell'altro, più delicata, più gentile, tanto che a lui, e non al più attempato, è prevalentemente attribuita tutta la parte destra nella quale la giovinezza e la bellezza gode nel giardino di delizie l'incantesimo di una vita felice, improvvisamente turbato dagli strali lanciati dalla morte.

Ma data la non contrastante maniera del più attempato pittore e quella, sia pure più morbida, del suo pupillo, la posizione di questo giovane "pupillo", è in tutto analoga o no a quella di Raffaello che, affidato alla tutela del Perugino e del sostituto del Perugino, (e cioè del Pinturicchio) in Città di Castello, pure avvalendosi di disegni e di motivi propri dell'arte di chi esercitava su di lui, orfano di padre e di madre, la potestà tutorica?

Filippo Di Pietro

NOTE

(1) - A seguito del bombardamento aereo da parte dell'aviazione alleata, Palazzo Sclafani, sede del Comando della difesa aerea di Palermo, fu così gravemente colpito, che crollò completamente tutta la parte interna del cortile a portici, in un tratto del quale era dipinto il cosiddetto "Trionfo della Morte".

Il dipinto venne a trovarsi così non più protetto da una copertura a volta; e perciò, esposto alle intemperie che si susseguirono, a partire dal primo temporale del mese di Agosto del 1943, nelle due assai rigide e piovosissime stagioni di autunno e inverno del 1944, per quanto pressochè seppellito dai ruderi dei tratti di pareti e di volte crollate. Si impose così la necessità, appena sgombrate le macerie, di procedere al distacco o "strappo", del dipinto, che per non essere eseguito a "buon fresco", venne a presentare una difficoltà di problema tecnico assai complessa che fu brillantemente superata dai due restauratori prescelti Prof. Vittorio Griffo e Benedetto Violante.

(2) - Data la vastità della superficie del dipinto, superficie che raggiunge i 43 metri quadrati, lo "strappo", venne eseguito in sei tratti. Non è da credere che i loro autori abbiano affidato a comuni "maestri murifabbri", la stesura del "tonachino". E' da ritenere, invece, che, come fece Michelangelo per l'intonaco della volta della Sistina, i due artisti dovettero preparare e stendere l'intonaco stesso, tratto per tratto, che andavano poi ammalorando con la loro fulgente pittura, sulla struttura muraria di pietra d'Aspra.

(3) - Non voglio qui occuparmi delle fonti pittoriche della grandiosa composizione allegorica. Ma, certo, questa figura senile barbata deriva più che da un particolare del "Trionfo della Morte", di Pisa, da una figura che fa pensare all'arte di Vittor Pisanello.

(4) - Questo tipo di carta bombaginosa e sorbente fu particolarmente usata nella 2ª metà del secolo XV dai primi incisori in rame quattrocenteschi, specialmente italiani, com'è stato particolarmente documentato dal Kristeller nei mirabili volumi della *Kalographischer Gesellschaft*. (anni 1920 e segg.)

(5) Il prosciugamento della carta sorbente e la difesa contro l'azione chimica della luce, sono stati curati con passione e nel miglior modo possibile.

(6) - Il critico d'arte germanico Dott. Janitschek (in *Repertorium für Kunstwissenschaft* anno 1876. I Vol pagg. 263 e segg.) riteneva che la composizione fosse stata eseguita ad olio, l'intenditore, scrittore e pittore Giuseppe Meli (*Archivio Storico Siciliano* anno 1884) ha invece sostenuto trattarsi di encausto. Altri hanno espresso pareri più o meno concertanti con una tecnica del tutto diversa dall'affresco.

Di recente il restauratore Mameli che ripulì l'affresco dopo la "spolveratura", del restauratore Luigi Pizzillo (1906) che aveva tirato via i ritocchi a secco di Giuseppe Velasquez tanto decantati da Agostino Galio (in *Elogio Storico di Pietro Novelli*. Palermo 1830 pag. 26 in nota) è tornato nel vocabolo "encausto". Ma se si osserva la figura senile di cui io parlo alla nota n. 3 si vedrà che quello sporgere di un impasto di colore ed olio lascia dubbi sul carattere di questa singolare amalgama pittorica. Ma questo è argomento che esce dai limiti paleografici che mi sono qui imposto, e sarà perciò trattato da me a parte in altro studio.

(7) - Non voglio qui, proprio di proposito, affrontare il problema prevalentemente critico stilistico per giungere alla preferenza di una data in confronto di un'altra. Preferisco, per ora, contenermi su di un terreno esclusivamente dirò così paleografico. E' da escludere l'anno 1431 insieme alle ricorrenze anteriori dello scatto delle indizioni perchè com'è noto lo "spedale maggiore", ebbe sede in Palazzo Sclafani in periodo successivo all'anno 1431.

(8) Cfr. Francipani - *Storia del Monastero di S. Martino delle Scale presso Palermo* - Assisi 1903.

(9) - Il vocabolo "indizione", è da ritenersi scritto con analogia al documento riportato in nota a pagg. 73 della monografia del Francipani. Il vocabolo dialettale "eu", (per io) trovasi pure nel documento riportato in nota a pagg. 88 (datato 1460). Il vocabolo "unci", (per once) è pure riportato in nota nella stessa pagg. 88 (ordine del vicerè.)

(10) - Il rapporto dirò così di collegamento tra i due appunti apprestati per il notaro è di una evidenza più che palmare.

(11) - La diversità della registrazione del solo giorno e non del mese e dell'indizione da parte del pupillo è attenuata, però, dal ricordo che la somma avuta dal tutore l'ebbe, fin dal giorno a partire (unde) dal quale fu stabilito di far stendere l'istrumento. E, perciò, è una diversità più apparente che sostanziale.

Il numero dei tari d'oro riscossi è forse pure diverso se deve leggersi per XV - com'è anche probabile - la cifra che leggerei, invece, XI. Ciò che proverebbe, in ultima analisi, la considerazione che il tutore aveva per l'opera del suo aiuto.

Libri in vetrina
I MUSAICI SICILIANI
NELL'ETA' NORMANNA
di Filippo Di Pietro
Edizione di lusso con 36 tavole fuori testo
I. R. E. S. - Palermo

Per la sistemazione delle frane in Sicilia

Note di GIOV. BATTISTA FLORIDIA

Il tipo più comune di frane che si verificano nel territorio della nostra isola appartiene a quello generalmente indicato come "frane per scivolamento". Frane di altri tipi certamente non mancano, ma quelle del tipo indicato sono le più diffuse, le più estese e le più dannose. Esse sono infatti, si può dire, proprie delle formazioni argillose, abbondantissime nelle serie stratigrafiche siciliane, sia che esse costituiscano una massa litologica a sè stante, sia che formino il tetto o il letto di altri terreni rocciosi duri.

Tra le varie cause indicate come determinanti delle frane (giacitura degli strati, inclinazione del pendio, azione della gravità, azioni degradatrici e demolitrici delle acque superficiali, ecc.) è in genere messa in poco risalto l'azione molteplice dell'acqua.

Questa nel caso generale, imbevibile più abbondantemente la superficie di scivolamento della frana: ad essa si attribuisce normalmente anche la funzione di lubrificante.

In genere però non si pensa alle pressioni stesse che possono verificarsi nell'interno di una massa argillosa a causa del rigonfiamento conseguente alla imbibizione e alla pressione idrostatica che l'acqua adunata lungo la superficie di scorrimento (in atto o solo potenziale) esercita, non fosse altro che per l'inclinazione della superficie ora detta, i cui punti più alti e più bassi di quota possono trovarsi a diverse decine di metri di dislivello. In questo caso il velo di acqua che impregna la superficie di scorrimento deve esercitare delle pressioni dell'ordine di alcune atmosfere, prendendo così parte attiva nel determinare la rottura dell'equilibrio o l'inizio del movimento franoso.

Ora sembra che di tali considerazioni non ci si preoccupi abbastanza e ci si limiti, caso per caso, ad esaminare la possibilità di fermare il movimento solo nei punti che interessano nel momento specifico.

Con siffatte operazioni non solo

non si approda ad un risultato duraturo, ma si spendono somme notevolissime con benefici effimeri.

In qualche caso, Enti svariati, dipendenti per lo più da amministrazioni diverse (ad esempio: la Azienda Autonoma Stradale, i Consorzi di Bonifica, i Consorzi di irrigazione, ecc.) possono operare con concetti e criteri diversi, con piani parziali non coordinati e in tempi diversi, magari su differenti aree della stessa contrada in frangimento.

In tal modo non è possibile raggiungere un qualche risultato du-

rato e positivo, pur avendosi un dispendio enorme.

Naturalmente è impossibile stabilire delle norme precise di carattere generale, poichè, si può affermare, non esistono due frane che siano perfettamente identiche tra loro, non fosse altro che per il diverso valore che in ciascuna acquistano i numerosi fattori e le cause determinanti.

Tuttavia, se si pensa ai tronchi stradali che ogni anno occorre rifare, ai manufatti (case, ponti, muri, ecc.) che ogni anno vengono distrutti, alle migliaia e migliaia di metri cubi di terreno agrario che diventa preda delle frane e delle acque, ai danni arrecati alle culture erbacee ed arboree, per dire solo dei più importanti e visibili danni immediati, ci si accorge che varrebbe la pena di affrontare il problema con la volontà di risolverlo senza quella dispersione di mezzi e di energie cui si è accennato.

Il primo biglietto di banca italiano porta l'effigie di Cristoforo Colombo



Un biglietto di banca rarissimo è quello che sopra riproduciamo.

Si tratta del primo biglietto di banca italiano, emesso - dall'allora Banca Nazionale del Regno d'Italia - il 12 Giugno 1866 e stampato in America dalla « Compagnia Americana dei Biglietti di Banca di Nuova York » (« American Bank Note Co. New York »). Nel verso porta a sinistra l'effigie del Conte di Cavour ed a destra l'effigie del grande Navigatore Italiano scopritore dell'America. L'esemplare del biglietto che riproduciamo fa parte dell'interessante e rara collezione dei biglietti di banca d'Italia del Gr. Uff. Alessandro Giuliana Alajmo, che ce l'ha gentilmente favorito.

IL CONCORSO INTERNAZIONALE PER LE PORTE DI S. PIETRO

DUE PORTE E DODICI ARTISTI

A Filippo Sgarlata il "Premio Columbus 1949": Premio al suo valore d'artista, auspicio di meritata vittoria finale

Note di ELVIRA PALAZZOLO

Nello scorcio del 1942 morì nella Città del Vaticano, Mons. Giorgio di Baviera, Canonico Vaticano, appartenente a principesca famiglia tedesca. Nel suo testamento, fra l'altro, dispose che buona parte dei suoi beni fosse devoluta per l'esecuzione di due porte in bronzo da sostituire quelle in legno esistenti ai lati di quella centrale della Basilica di S. Pietro.

Com'è noto, cinque porte si aprono nel portico per dare accesso all'interno della Basilica. Due alle estremità, delle quali una, quella a destra murata. E' questa la "Porta Santa", che il Sommo Pontefice apre nell'anno giubilare. In essa si nota una grande croce di metallo in rilievo. Nella parte centrale sta la porta maggiore che si apre nelle grandi occasioni. E' di bronzo con i bassorilievi modellati nel 1447, per incarico del Papa Eugenio IV, da Antonio Averlino o (Averulino) e da Simone Donatello, intesa "la porta del Filarete", dal soprannome dell'Averlino (1414-1469) valoroso scultore ed architetto fiorentino, noto per il progetto dell'Ospedale Maggiore e principalmente per la torre del Castello Sforzesco di Milano. Le due porte che stanno ai lati di quella centrale, sono di legno. Sono queste le porte che dovranno eseguirsi pure in bronzo, per le quali è stato bandito il concorso fra tutti gli artisti del mondo e che tanto interesse ha suscitato in tutta la stampa quotidiana e periodica. Il testamento del Principe Mons. Giorgio di Baviera non lasciava, invero, tempo di riflettere, dato il tempo stabilito per l'esecuzione e quello perduto, a causa della guerra. Entro cinque anni dalla morte del donatore stabilire il vincitore, ed entro dieci anni l'esecuzione caso contrario, il denaro lasciato sarebbe andato a una istituzione tedesca!

Il 1 Luglio 1947 venne bandito il concorso internazionale, al quale parteciparono 84 artisti di tutto il mondo.

La giuria, composta da Mons. Anichini, M. Kaas, Mons. Winnen, Prof. Foschini e dal Prof. Bartolomeo Nogara, Direttore Generale dei monumenti, Musei e Gallerie Pontificie, esaminati i zetti presentati, non ne ha ritenuto alcuno degno avere assegnato il premio, ma ha stabilito che a dieci artisti, autori dei lavori ritenuti i migliori, venisse assegnata una grande medaglia d'oro e venisse indetto un concorso di secondo grado fra questi stessi dieci artisti che indichiamo per ordine alfabetico: Biggi, Cambellotti, Consorti, Crocetti, Dazzi, Morbiducci, Sgarlata, Ferri-Carpicci, Nagni-Meleone, ed i francesi Thèze-De Mailly.

Nel luglio 1949 è stata aperta la seconda mostra dei bozzetti dei dodici artisti prescelti per il concorso di secondo grado, nel cosiddetto "Braccio di Costantino", in Vaticano.

Da questo momento incomincia la deplorabile gazzarra della stampa del Nord sui lavori esposti, influenzare, forse — secondo il modo di pensare di certe persone — la giuria che deve emettere il giudizio definitivo.

E, quando ci si accorge che — come era logico aspettarsi da persone, non solo competenti a giudicare, ma anche integerrime e non suscettibili a pressioni di sorta — che tutto il can-can fa non dà i frutti desiderati, allora si arriva a perdere le staffe ed a scrivere frasi come quelle che si leggono, a firma di Leonardo Borgese, nel "Corriere della Sera": "La Commissione Vaticana non ce la fa a"



(Foto Cantera - Roma)

Ecco il bozzetto d'insieme della porta, presentato per il concorso di 2° Grado, dal siciliano Filippo Sgarlata, scultore di fama internazionale, uno dei dodici artisti, tra gli 84 di tutto il mondo partecipanti, vincitori del concorso di 1° Grado ai quali è stata assegnata la grande medaglia d'oro. Un superbo lavoro che s'impone per forza plastica e per bellissima linea architettonica.

Una novella di Beatrice Saladino De Filippi

VIVIAN

a short story by Beatrice Saladino De Filippi

She was excited, she felt that something new was going on. Vivian wore her best dress, her hair was all curls. He glanced at herself in the mirror, he saw that she looked pretty, prettier, perhaps, than the doll she had in her hands, yet nobody was noticing her. She was puzzled, puzzled a great deal. How could it be? What did all that mean? Everybody was paying attention to a small human being just brought into the house God knows where from. Her mother was very proud; Vivian could see in her face unmistakable signs of joy. That tiny being was all surrounded by beautiful presents. Everybody seemed to be happy. Yet she felt as if something had put a stone, a heavy stone, on her breast. She wanted to cry, but she did not tell the reason why.

"Do you like your little brother, Vivian?" somebody asked at last. "I do not know what a brother is," she said. "I wish he were away to-night. Oh! please, take him to somebody else." "Alone with Nummy and Mummy?" "Alone... alone..." "What words were whispered at last?" she asked. She had struggled all evening not to cry but now she could not help it. She cried and nobody could quiet her; she turned herself to sleep. It was the first sad experience in her life.

"My... my... ", "No, no, it is mine", Richard and Vivian were crying, then grasping a toy piano. It was Vivian's but Richard was too small to listen to any reason. He wanted the piano, he usually wanted everything he saw. Vivian did not like the idea. All the toys in the house had been hers before this little tyrant came to upset every rule. And he was so stupid, he did not understand any games. It was useless to explain anything to him, he would not understand. If at least he were a little girl like Alice, she would play with him, but what was the use of wasting time with a tiny baby who was not even sure of his own steps?

"Oh! Mummy, why did you buy such a small baby? I would not have spent my money for such a stupid boy. He wants all my toys, see, he wants the piano, but he does not know how to play. I cannot give him my toys, they are mine, mine...." "You must love your brother, dear. Do not call him stupid. He is too small to understand. Be good, Mummy, wants you to be good. Give the love to the baby."

One by one Vivian saw all her playthings into the hands of her brother. She tried to protest, she tried to hit the baby, but everybody scolded her, everybody called her naughty; and yet once everybody had admired her, everybody had called her pretty and good.

Richard was exhibiting himself, attracting the attention of all the people around him. He could say so many

ny words now, he could do so many little things. The exhibition was going on for such a long time that it became unendurable. There was always something new to show.

"Richard, Richard, dance with sister now."

Nobody had noticed that Vivian had slipped silently out of the room.

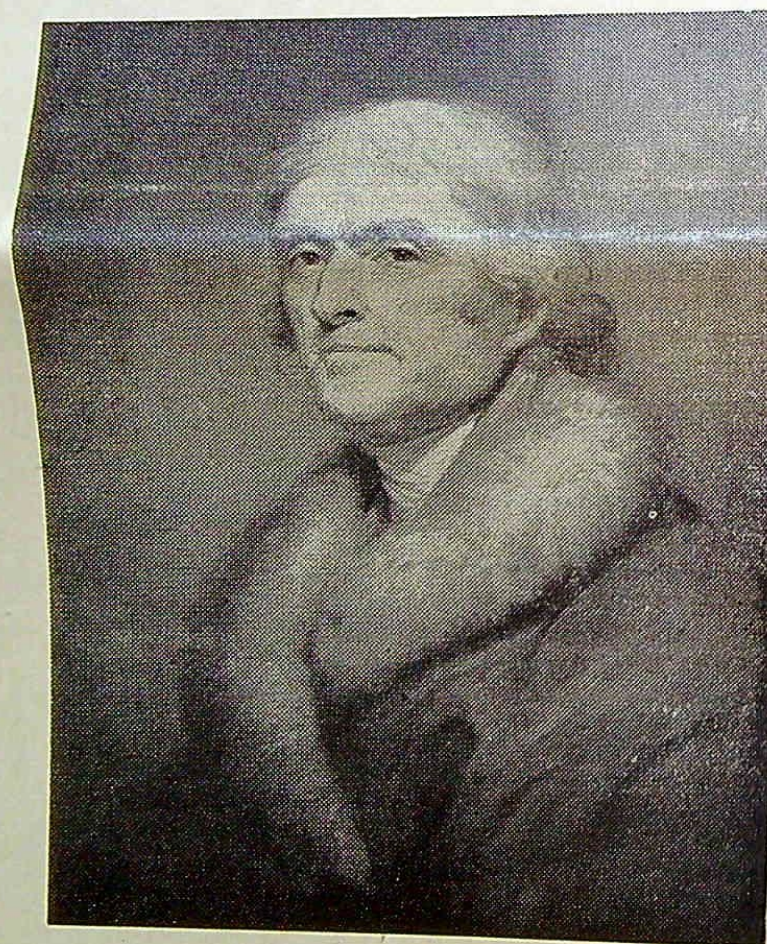
"Vivian, Vivian, where are you? No answer."

In the bedroom all surrounded by darkness, Vivian was quietly sitting on an armchair, her eyes closed, her little face pale.

"Vivian dear, what are you doing here all alone?"

Her eyes opened wider than ever, they were shining as if tears. Disdaining to come out, had preferred to rest on and wet them.

"What are you doing, dear?" "Nothing, nothing... Mummy. I was thinking..."



TOMMASO JEFFERSON
terzo Presidente degli Stati Uniti, nel ritratto dipinto da Peale Rembrandt nel 1805

This year the United States have celebrated the 206th anniversary of the birth of Thomas Jefferson, author and one of the signers of the Declaration of Independence, which was adopted by the Continental Congress in Philadelphia, Pennsylvania, on July 4, 1776. This photograph is a reproduction of the portrait of Thomas Jefferson painted from life in 1805 by Rembrandt Peale, noted United States portrait artist.

Ecco, perchè, siamo "toto corde" d'accordo, con quanto scrive Giuseppe Marino sul *Giornale di Sicilia*: "Il siciliano Filippo Sgarlata è fra i più rappresentativi concorrenti".

Ci viene la voglia di chiedere al Bagnolo: perchè, "Sgarlata medagliere di fama, si perde in preziosità non aderenti all'assunto?"

Siamo sicuri che la nostra domanda non troverebbe risposta pronta, adeguata, così come non saprebbe rispondere il Borgese, se a lui chiedessimo: perchè dovrebbe essere lecito invitare il Manzù a modificare lo schema architettonico che "dispiace", come Lei scrive, e non dovrebbe essere lecito agli altri modificare la plastica dei pannelli, ove questi non fossero di pieno gradimento, e lo schema architettonico sì?...

Non hanno tutti, collega Borgese, lo stesso diritto i concorrenti?

O, sol perchè per Lei non esiste altri che Manzù, a Manzù dovrebbe essere tutto permesso ed agli altri no?

E perchè non le piace il bozzetto di Filippo Sgarlata? Perchè è siciliano, forse? Che avrebbe, anche Lei, la fobia per i siciliani e avrebbe scoperto che non c'è unità nella composizione di Sgarlata per qualche... originale ragione, come il collega Intro Montanelli, appartenente allo stesso suo giornale, ha scoperto che non c'è nell'isola unità regionale, perchè nella Sicilia Orientale, l'adulterio si concepisce diversamente che nella Sicilia Occidentale, per non usare il linguaggio..... da lui usato?

Noi non scriviamo, come ha scritto Lei, che "la Chiesa oggi, purtroppo, aiuta artisti falsi",...

Non scriviamo, come ha scritto Lei, che la Commissione è incompetente! Noi vogliamo mantenerci spassionati, ecco perchè diciamo che la Commissione è competentissima e disinteressata, e che più di un artista merita considerazione fra i dodici partecipanti al concorso di secondo grado per forza creativa e plastica e per schema architettonico, ecco perchè è perplessa!

Ma, in definitiva, collega Borgese, intendiamoci, anche noi abbiamo il sacrosanto diritto di affermare, come fa Lei: "Per le porte di S. Pietro lo scultore c'è" solo che aggiungeremo le seguenti parole: e questo scultore è il siciliano Filippo Sgarlata!

Il "Premio Columbus 1949", assegnato a questo valoroso scultore di fama internazionale, che onora l'arte italiana, ha voluto essere per lui augurio a sempre maggiori ascese, a sempre maggiori affermazioni nel campo dell'arte e... perchè no? lieto auspicio ad una vittoria finale piena e meritata nel concorso che dovrà legare il nome del migliore fra 84 scultori del mondo al maggior tempio della Cristianità del Mondo!

Chi dopo Giotto, Michelangelo, Donatello, Filarete, Maderna, Bernini e tanti altri sommi artisti italiani scriverà il suo nome?

Elvira Palazzolo

Un nuovo romanzo:
Un nuovo successo di
Elvira Palazzolo
«Premio Columbus 1949»
per la Letteratura

I Cavalieri della Libertà



Casa Editrice
DI BELLA - GORGONE
Palermo - Via Lincoln, 134

UNA NOVELLA DELL'AUTORE DE «I NAVARRA»

"Una sigaretta" di Vanni Pucci

La guerra era finita da un pezzo. Non più, quindi, il palpito continuo, esasperante, al fischio delle sirene; non più l'ansia cocente al pericolo dei nostri cari in armi; non più le giornate di vera fame, o quasi, quando, per la vecchia mamma o per i piccoli, bisognava mendicare una carota, una patata, un che, insomma, da masticare e inghiottire. Si ritornava, quindi, a dormire sereni coi piccoli nel letto e a mangiare con loro, a tavola... Ma quanti, quanti lutti intorno!

Incontravamo, allora, una mamma della quale avevamo saputo il figlio alla guerra. Le vedevamo, al petto, il medaglione con la fotografia del bravo ragazzo che avevamo baciato alla partenza, e non le dicevamo nulla. Soltanto ci scoprivamo con atto di più marcata venerazione, per farle sentire che ci riguardavamo come davanti a un altare. Incontravamo un amico vestito di nero. Non una parola: una stretta di mano più forte, e via.

Eravamo ben sicuri che quella scappellata e quella stretta, per l'una e per l'altro, erano qualche cosa che faceva loro considerare come vivo e presente, chi, purtroppo, non sarebbe mai più tornato... Ma quanti altri padri, quante altre mamme, a guerra pur finita da tanto tempo, non sapevano ancora nulla del loro adorato ragazzo che un giorno, a precipizio, aveva lasciato babbo, mamma e libri, per correre a impugnare un mitra, a indossare un paracadute, a montare su un carro armato! Nessuna notizia da tanto tempo, e pure quel babbo e quella mamma non volevano rassegnarsi a immaginare, soltanto a immaginare, il loro figlio, sparito a pezzi allo scoppio d'una bomba o naufragato negli abissi del mare. Non volevano e non potevano rassegnarsi a immaginarlo, perchè essi tutte le sere e tutte le mattine avevan pregato insieme: «Signore, fa che la nostra casa sia distrutta fino all'ultimo chiodo, purchè nostro figlio ritorni».

Appunto una povera mamma e un povero babbo che a guerra da tempo finita, non avevano notizia del figlio adorato, venivano di tanto in tanto a visitare la nostra famiglia.

Insieme, però, non venivano mai: certo per aver modo di sfogarsi con noi liberamente. Quando, infatti, veniva lei, sempre ci parlava del suo strazio e piangeva. Ma quando con lei era il marito, ella non aveva una parola d'angoscia. Così, quando con noi era soltanto lui, per noi tutti, a sentirlo, era uno strazio; ma quando con lui era lei, egli mostrava d'infiammarsi al sacro dovere d'ogni sacrificio per la Patria.

Quanta pietà rispettosa, quanta religiosa deferenza di noi tutti per loro!

Un giorno erano da noi, insieme. Ascoltammo tutti, alla radio, Chopin in quella sua polacca nella quale par che tutto un popolo sofferente implori tregua a Dio, che, dalla sommità dei cieli, con pietà ferma e solenne la prometta. I più, finito quel pezzo, prendemmo a fumare; ed io offrii una sigaretta a quel povero padre che sapevo un fumatore di passione; ma egli me la rifiutò. Mia mo-

glie offrii a sua volta una sigaretta a quella povera madre; ma anche lei la rifiutò. Ci spiegarono che avevan fatto voto di non più fumare fino al giorno in cui avrebbero avuto notizia del figlio disperso: anche tremenda, ma purchè l'avessero avuta.

Non insistemmo. Parecchi di noi lasciammo spegnere le sigarette.

Fumatore, non dico accanito, ma abituale, specie quando scrivo, perchè parmi la mia Musa si faccia fucina della mia pipa, rimasi a lungo a meditare su quel sacrificio che quel giorno più che mai prima, acuto, tremendo sentii, al pensiero che, giorno per giorno, quel povero padre, al bisogno abituale d'accendere una sigaretta, doveva ripetersi: «Ancora no: perchè ancora non ho notizie del mio Giovannino... Ma è vivo ancora o morto? E, se morto, avrà sepoltura»?... Ah, sì, le stesse domande, al desiderio d'una sigaretta, doveva farsi quella povera madre.

Per qualche tempo non ci si fecero più vedere.

Una sera viene a visitarci lui solo. Senza una lacrima, ma con tutta l'anima in pianto,

ci disse che finalmente aveva saputo. Il suo adorato Giovannino era morto in campo di concentramento nemico. Ci disse che la tremenda notizia la sapeva lui solo, e che avrebbe fatto tutto il possibile di tenerla nascosta il più a lungo a quella povera madre che, egli lo capiva, giorno per giorno sempre più spasmava in silenzio. Finito che ebbe disse:

— E ora, vi prego: datemi una sigaretta.

Non dimenticherò più quella sua fumata.

Egli non gettava il fumo dalla bocca: lo lasciava, invece, salire piano piano, leggero leggero a nuvoletta di tra le labbra, e lo mirava salire al cielo. Avevo l'impressione che quel bianco velo di fumo salisse da un incensiere, invocante pace per tutti i dolori del mondo.

Guardando quel povero padre, tutti avremmo voluto tacere, e invece ci sforzammo, visibilmente, tutti, di non far languire la conversazione.

Egli non era arrivato alla mezza sigaretta, quando, senza che ci si fosse annunciata, entrò la moglie. Pare una larva, tanto pallida e smagrita. Ella vede il marito che fuma, ma guarda altrove e non dice parola. Siede. Il marito si accorge di lei e cerca, come può, di fare sparire la mezza sigaretta. Ma lei, con una voce dolce e ferma che ancora mi fa tremare l'anima: — Pietro — gli disse: — coraggio. — E voltasi al cerchio di tutti quei visi che la guardavano in silenzio stupito e doloroso, soggiunse; — E ora vi prego: una sigaretta.

L'ebbe. Le fu accesa. E restarono entrambi a fumare, immobili e zitti, con gli occhi velati di lacrime.

Una lirica inedita di Achille Leto

La passiflora

A Nàzaret fioria la primavera.

Gesù destossi e, detta la preghiera,

varcò la soglia a salutar l'aurora,

chè già si coloria

lontano di vermiglio.

Entrò nell'orto: il cielo luminoso

parve specchiarsi nelle sue pupille.

Era il Fanciullo un giglio

là tra la profumata melodia

dei tanti fiori dalle gemme stille.

Uno ne vide che lo fe' pensoso:

era la passiflora.

GIUSEPPE TELARO CAMPAGNA - Direttore Responsabile
ALESSANDRO GIULIANA ALAJMO - Redattore Capo
Autorizzaz. N. 56 Tribunale di Palermo - Tip. A. Perna - v. Divisi, 102 - Palermo

L'ILLUSTRAZIONE SICILIANA

Anno II - N. 20-21 - Palermo 30 Nov. 1949



GENOVA - Monumento a Cristoforo Colombo
Opera di Michele Canzio, Freccia, Gagini ed altri artisti.